GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — SABATO 12 GIUGNO — NUM. 137

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta	in Roma	Cent. 10
	pel Regno	» 15
Un numero separato, ma arretrato	in Roma	» 20
	pel Regno	» 30
	per l'estero	» 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

Di prossima pubblicazione:

RUOLI D'ANZIANITÀ

1° degl'impiegati del Ministero dell'Interno, dell'Amministrazione Provinciale, della Segreteria del Consiglio di Stato, degli Archivi di Stato, delle Carceri e dei Sifilicomi in base alla situazione numerica del 1° luglio 1886, con indice alfabetico;

2° Degli impiegati di 1ª e 2ª categoria dell'Amministrazione di pubblica sicurezza in base alla situazione numerica del 1° luglio 1886 ed in confronto del ruolo organico approvato con R. decreto 14 gennaio 1886, num. 3640 (Serie 3ª) con indice alfabetico.

(Riproduzione dell'edizione ufficiale che sarà distribuita alle singole Amministrazioni.)

Prezzo dei primi ruoli centesimi **80**, dei secondi **40**, franco di porto.

*Indirizzare richiesta, vaglia, o l'ammontare del prezzo all'*AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE (Economato del Ministero dell'Interno).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Ieri, 11 giugno, alle ore 2 pomeridiane, Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza solenne e col consueto cerimoniale il signor Giorgio Pavlovitch per la presentazione delle lettere con cui Sua Maestà il Re di Serbia lo accredita in qualità di Suo Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso questa Real Corte.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *in occasione della festa di S. Maurizio (15 gennaio) si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

A commendatore:

Tarchioni avv. comm. Telesforo, direttore capodivisione nel Ministero dello Interno — 26 anni di servizio — ufficiale dal 1874.

Zironi avv. comm. Francesco, prefetto di Alessandria — 31 anni di servizio — ufficiale dal 1881.

Ad uffiziale:

Torre comm. Giuseppe, già sindaco di Sampierdarena — benemerenze acquistate nell'occasione dell'ultima epidemia colerica in quel comune — cavaliere dal 1863.

Gilardoni comm Antonio, prefetto di Pesaro — 46 anni di servizio — cavaliere dal 1880.

La Salle cav. Federico, tenentecolonnello in ritiro segretario e cassiere del comitato femminile della Società generale di soccorso ai feriti nelle patrie battaglie in Torino — cavaliere dal 1866.

A cavaliere:

Del Vasto barone cav. Domenico Antonio, deputato al Parlamento, consigliere provinciale di Benevento.

Leone avv. cav. Carlo, sindaco di Varallo (Novara) da tre anni — membro del Comitato per le feste celebrate in onore di G. Ferrari.

Colla cav. Luigi, direttore del R. Manicomio di Torino dal 1877 — segretario del Consiglio direttivo.

Varvaro comm. Roberto di Palermo, consigliere comunale dal 1880 e membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale maggiore.

Relazione *della Commissione giudicatrice del concorso a premi per aziende vinicole private nelle provincie di Alessandria e Torino.*

A S. E. il Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio — Roma.

Abbiamo l'onore di presentare all'E. V. la relazione e le conclusioni sul concorso per aziende vinicole private nelle provincie di Alessandria e Torino, il cui esame ci venne con onorifico incarico dall'E. V. affidato.

Conformandoci a quanto nell'avviso di concorso era indicato, noi ci recammo a visitare ognuna delle aziende concorrenti, le quali erano in numero di 8 per la provincia di Alessandria e di 4 per quella di Torino.

In tali visite ebbimo per iscopo di notare l'impianto di ognuna di esse ed il materiale destinato alla vinificazione, per modo da vedere se fossero non solo corrispondenti a sane pratiche enologiche, ma anche alla rispettiva potenzialità di produzione.

Prima pertanto di venire ad un definitivo raffronto ed alle conclusioni, ci sia permesso esporre una breve descrizione di ognuna di esse aziende.

Provincia di Alessandria.

COMMENDATORE GIOVANNI BOSCHIERO — FATTORIA « LA GALLERIA » PRESSO ASTI.

Benchè, a termini del concorso, siano solo da esaminarsi le aziende dal lato tecnico industriale, e possa totalmente prescindersi dalla produzione dell'uva, tuttavia, visitando la tenuta del commendatore Boschiero, non si può fare a meno di spendere una parola di meritata lode per i vigneti che la contornano, dove i vitigni sono in gran parte francesi delle migliori qualità: Cabernet, Gamay, Pinot bianco, grigio, rosso, e, per il restante dei migliori luoghi, Moscato bianco, Barbèra, Grignolino, ecc.

Questi vigneti sono tenuti dal proprietario con gran cura, secondo il sistema Guyot, cercando così di dare alla vite, unica padrona del campo, una coltura molto intensiva.

Sul sommo del colle trovasi la fattoria coi locali per la vinificazione. Sopra uno spiano che sta dinanzi alla casa arrivano le *navazze* colle uve, e lì, in una più ampia, sono sottoposte alla pigiatura, la quale è sgrossata col pigiatoio a cilindri e quiudi ultimata nella navazza stessa coi piedi sopra apposito graticcio in legno.

Tale navazza è posta all'orlo di appositi fori praticati nel pavimento di un portico e corrispondenti ad altrettanti tini sottostanti. In tal modo le uve pigiate cadono da per sè nei tini.

Tutto il locale per la vinificazione trovasi in un sol piano nei sotterranei dell'edifizio; però, nella parte di levante e mezzogiorno, tali sotterranei trovansi, per il dislivello del terreno, fuori terra, e così è permesso ai carri, per mezzo di apposita strada, di avere comodo accesso nell'avanticantina o luogo pel carico e le spedizioni.

La tinaia propriamente detta consta di tre tini in muratura, di cui una di 250 ettolitri e due di 125 caduno, e di 4 tini in legno corrispondenti alle buche di cui sopra, e capaci di 50 ettolitri cadauno. Tali tini, oltre alla bocca superiore per il carico, sono pure muniti di sportello inferiore per lo scarico dei raspi. Essi tini sono a cono molto pronunziato e piuttosto alti. La tinaia è munita di calorifero.

Di fianco alla tinaia, e colla stessa orientazione da est ad ovest, si trova la cantina principale, costituita da ampia galleria con 8 botti di 70 ettolitri cadauna e 10 di 50.

Tali botti, solidamente appoggiate su travi, sono molto ben tenute, ripulite periodicamente dalla muffa e verniciate con lieve patina di cera sui fondi.

Esse sono di rovere, con isportelli in alto e sul davanti, e munite di spine chiuse a vite, con valvola interna che si apre quando si spinge dentro il galletto, e sono di ottone stagnato.

Per mezzo di tali spine e di apposito tubo di gomma, si possono facilmente far comunicare le botti tra loro, e quindi riuscire a miscele per ottenere vino di tipo uniforme.

Normalmente a questa prima cantina ve ne è una seconda con 22 botti di 30 ettolitri di capacità media, parimenti munite di doppio sportello e ben tenute.

A raddoppiare lo spessore di questa seconda cantina ve ne sono due altre minori per conserva di vini vecchi, una con 26, l'altra con 21 botti da 4 a 5 ettolitri, tutte in ottimo stato di conservazione. Il cocchiume di queste botti è tenuto alquanto inclinato, affinchè rimanga sembre immerso nel vino.

In complesso adunque la cantina presenta la forma di un 4, dove tutte le parti sono raddoppiate, cioè il primo lato nord-sud, con finestre a levante, è costituito dall'anticantina con a fianco la bottiglieria; viene quindi il grande lato da est ad ovest, con apertura a nord per la grande cantina e la tinaia; a mezzogiorno finalmente l'ultimo lato colle cantine minori raddoppiate ed orientate da nord a sud, con finestre a ponente.

I muri ed i vôlti sono a superficie grezza, ma costrutti accuratamente e tenuti ripuliti dalle muffe. Il pavimento è in mattoni e cemento, con canaletti nelle cantine maggiori inclinati verso un pozzetto per il caso di rotture.

La cantina principale e l'anticantina sono munite di guide in ferro, con piattaforme per il cambio di direzione, ed una di esse serve inoltre di piano di stadera per la pesatura delle botti.

Nella seconda cantina e nell'anticantina vi sono due torchi Mabille, di cui uno della fabbrica Borello. Il maggiore di essi è capace dei graspi di un tino di 50 ettolitri; il liquido è raccolto in un pozzetto di 10 ettolitri.

Le uve pigiate, come già si disse, sono lasciate a fermentare dai 5 agli 8 giorni, nel qual periodo il mosto scende a 0° del gleucometro; quindi si procede alla svinatura, e nei primi giorni sino a cessazione della fermentazione tumultuosa, le uve sono follate tre volte al giorno.

Ove occorra si può provvedere all'aereamento del mosto nei tini, ed a ciò è destinata apposita pompa, nonchè un apparecchio del Borello per la distribuzione dell'aria.

I vini sono travasati in fin di gennaio; ma, per quelli che debbono essere conservati più a lungo, altri travasi si fanno in aprile ed agosto.

La produzione del vino, fatto tutto con uve del podere, puossi calcolare in media di 1500 ettolitri, di cui per 2|3 di vino da pasto con uve rosse diverse, con predominio di *grignolino*, e per 1|3 di vini più fini, cioè *barbèra* scelta, *pinot rosso*, *pinot bianco*.

Noteremo ancora che la cantina è munita degli altri più importanti apparecchi accessorii, come pompe americane a ruote dentate per i travasi, apparecchio a lanterna con ventilatore per le solforazioni, filtri a manica per i vini torbidi, ecc.

Non possiamo chiudere questo breve cenno, senza dire una parola sulla fabbricazione dei vini spumanti uso Champagne, della cui lavorazione il Boschiero ha il merito di essere stato uno dei primi a introdurla in Italia.

Questo vino si produce con miscela di uve per 1|2 pinot grigio e per 1|2 scelti grignolini. Il mosto si fa fermentare senza raspi in botti, e si travasa in dicembre e gennaio, chiarificando con colla di pesce ed, ove occorra, con piccola aggiunta di tannino. In marzo ed aprile si fa l'analisi del vino per riconoscerne la ricchezza in zucchero, e vi si addiziona quello mancante in tanto zucchero candito, fino ad avere una ricchezza complessiva dal 12 al 16 per cento. Quindi il vino si mette in bottiglie che si turano proteggendo i tappi con un piccolo ferro detto *agraffe*; le bottiglie in seguito si coricano orizzontali facendone spesse cataste, dove si lasciano a riposo per 12 mesi e più. Allora di mano in mano si passano sui *pupitres* col tappo all'ingiù, dove giornalmente si agitano per fare che il deposito si raccolga sul tappo sino a che si possano disporre verticalmente così rivolte, per poi procedere allo stappamento e *dégorgeage*.

Questa operazione si compie dal capo-cantiniere, abile operaio; poco prima della spedizione, si fa il completamento delle bottiglie con altro vino e con 10 o 12 centilitri di *liqueur* composto di cognac fino e

zucchero candito; quindi si turano, si legano e si apprestano alla spedizione che si fa ordinariamente in casse di 6 o 12 bottiglie.

Generalmente, si ha ogni anno in deposito ed in fermentazione circa 60,000 bottiglie, e di 5,000 circa è la spedizione annuale. Questo vino spumante, oltre allo spaccio in Italia, ha già incominciato ad esportarsi all'estero, e così nel 1885 se ne spedirono 300 casse in California e 1000 in Inghilterra, di 12 bottiglie ciascuna. Il valore della cassa è di lire 30.

Chiuderemo accennando che il commendatore Boschiero è solertemente coadiuvato in tutte queste operazioni dal capo-cantiniere signor Conti Francesco, il quale si trova presso di lui da circa 5 o 6 anni.

EREDI DE BENEDETTI — ACQUI.

Non dovremo lungamente soffermarci sopra questo stabilimento, il quale, nel suo insieme, presenta poco di notevole.

In un locale a circa mezzo metro al disotto del suolo, trovansi riunite la cantina e la tinaia. Questa consta di soli 4 tini di 25 ettolitri ciascuno, in non troppo buono stato; però la massima parte delle ove si fa fermentare entro alle botti.

Questo locale ha il pavimento in terra battuta, i muri e i vôlti sono grezzi e non ripuliti; di più le finestre sono senza chiudende, ed il locale è privo di mezzi di riscaldamento. La pigiatura si fa coi piedi nelle navazze o nei tini, e le uve ammostate sono follate ripetutamente per un paio di giorni, quindi lasciate fermentare a tino coperto.

La fermentazione si fa prolungata, presso a poco come cogli antichi sistemi. La spillatura si fa nelle navazze, generalmente entro un imbusto-setaccio in rame per raccogliere le bucce ed anche per desolforare il vino, ciò che certamente è poco lodevole, e rende dubbia l'operazione della solforazione, malgrado si abbia uno dei soliti solforatori a lanterna.

Vi sono pure nella tinaia ed in locale prossimo due torchi ridotti prossimamente a sistema Mabille, utilizzando vecchi torchi di antico sistema.

Nella cantina vi sono tre file di botti, cioè 7 da 60 ettolitri, 4 da 40, 18 da 20, più botti minori, e sono parte in castagno, parte in rovere, con fondi piani, sportello inferiore e superiore e con semplici tappi in legno.

Vi sono però spine in ottone non istagnato per i travasi, cui serve una pompa rotativa Schmidt. Sopra a questa, vi è una seconda cantina destinata specialmente ai vini bianchi (Moscato spumante). Questa seconda cantina è pavimentata con tavelle, ed è alquanto in più buon assetto di quella inferiore.

Il vino bianco si fa coi metodi locali, cioè al mosto spremuto e separato dalle vinacce si fa prendere per tre volte il bollore, tre volte interrotto con filtrazioni per sacchi di lana o di tela, e, dopo la seconda, si fa il collaggio.

Questi vini bianchi, dolci e poco alcoolici, si spediscono generalmente via in botti, ancora assai teneri, ovvero si imbottigliano a marzo, travasandoli, ove occorra, prima della spedizione, senza però procedere alle altre complicate operazioni per ottenere lo spumante uso Champagne. Le uve adoperate provengono per una corrispondenza di circa 200 ettolitri da poderi del proprietario, il resto è comprato.

La produzione media è di circa 1000 ettolitri di vini rossi, di cui parte da pasto, generalmente *dolcetti*, parte fini di *barbere*, *nebioli*, *grignolini* e *brachetti*.

La produzione del moscato bianco arriva annualmente a circa 300 ettolitri. La quantità di bottiglie vendute entro l'anno, tra bianco e rosso, puossi valutare in circa 12,000.

Potremo notare, come accessorii, la confezione di 20 o 30 ettolitri, per anno, di ottimo aceto di moscato bianco, la distillazione delle proprie vinacce in due alambicchi a fuoco diretto, e la confezione di bottiglioni impagliati analoghi a quelli ormai ben noti dei fratelli Beccaro.

In complesso, adunque, questo stabilimento lascia assai a desiderare, e non presenta caratteri di vero progresso.

Il capo cantiniere Baldizzone Giuseppe nè esce da scuole enologiche, nè dimostra di avere conoscenze pratiche, al di fuori di ciò che è la conoscenza comune.

MARCHESE LANDI — ROCCA GRIMALDA.

Questa azienda, abbastanza notevole per l'importanza della produzione, lascia tuttavia alquanto a desiderare per ciò che riguarda il suo impianto e, per conseguenza, la parte industriale.

La maggiore deficienza notasi nella tinaia, la quale non presenta un assetto convenevole rispetto al restante. Essa trovasi a piano terreno; è semplicemente coperta da tettoia, senza vôlta o soppalco, coi travi e le pareti sucide e non abbastanza curate; come pure non presentano aspetto di cura i pochi tini piccoli e bassi e le varie botti da 150 a 200 ettolitri destinate alla fermentazione.

Il suolo, parte malamente lastricato, parte in terra, non presenta comodità per il trasporto delle uve e delle botti, nè è preparato in modo da poter raccogliere il vino in caso di rotture. La pigiatura si compie coi piedi, in grandi navazze con rastrelliera.

Generalmente, si procede ad una brevissima fermentazione nei tini, e quindi si travasa nelle botti, dove seguita quella lenta assai prolungata, tenendo le botti a chiusura idraulica.

In miglior assetto trovansi le cantine, le quali sono tre. Una quasi a livello della tinaia, lastricata, con canaletti e pozzetto, colle pareti intonacate di calce e colle invetriate alle finestre. Una seconda trovasi più abbasso, e contiene sette grosse botti, parte in castagno e parte in rovere, le quali sono buone, ma forse un po' trascurate perchè sensibilmente ammuffite, e poi verniciate sui fondi con minio, cosa che non possiamo approvare. Essa è pavimentata, munita di pozzetto di scolo, e le pareti ed il vôlto vi sono puliti ed in buono assetto. È pure munita di calorifero, potendo essere destinata alla fermentazione.

Vi ha infine un'altra cantina da conserva, separata, pur essa con botti discretamente buone e con pavimento e muro in favorevoli condizioni.

Per la torchiatura si adopera un torchio Mabille, e possiamo ancora ricordare una pompa rotativa Heinrich per i travasi che si compiono in fine di ottobre, in gennaio ed in aprile, ed in agosto per quelli di conserva, ed i principali apparecchi minori accessorii.

Si fa il vino unicamente con uve del podere, la cui qualità predominante è il *dolcetto;* la produzione media è dai 2000 ai 2500 quintali, ma una parte viene venduta direttamente.

Non vi sono impianti per l'utilizzazione delle vinacce, nè si fa lavorazione di vini speciali e di lusso.

In complesso, adunque, è una discreta azienda, ma che ha bisogno ancora di molte migliorie.

È a sperarsi però che queste possano compiersi ben presto, tale essendo l'intenzione del proprietario, il quale è del resto molto ben coadiuvato dal suo capo cantiniere signor Faotto Angelo, nel quale abbiamo riconosciuto una non comune coltura in fatto di viticoltura ed enologia, che può davvero farlo distinguere fra tutti gli altri addetti delle aziende visitate.

MARCHESE PINELLI-GENTILE — TAGLIOLO.

Questa cantina trovasi nel castello di Tagliolo, di proprietà del marchese Pinelli, ed è contornata da una grande estensione di vigne dello stesso proprietario, molto ben tenute ed assai produttive, le quali meritano per ciò questo cenno particolare.

L'impianto industriale non è ancora completamente regolarizzato come vorrebbe il proprietario; però per alcuni lati è degno di un vero encomio.

La tinaia ed i locali per la fermentazione sono ciò che pel momento vi è di meno ordinato. Benchè sopra alla cantina principale vi sia un locale che può servire da tinaia, tuttavia questa non è ora completamente organizzata, anzi per buona parte in disuso. Perciò al momento si fa fermentare, oltre che nelle botti della cantina principale, anche in due altri ambienti separati, posti in locali poco distanti dall'edificio principale.

Tali locali, specialmente destinati alla fermentazione, sono muniti di chiudende e di caloriferо.

In uno di questi locali vanno notati due grandi tini di 250 ettolitri cadauno e due botti grandissime.

Questi vasi, in ispecie per l'uso cui sono destinati, ci sembrano però fin troppo grandi; ed inoltre la loro altezza e la loro ubicazione, senza alcuna facile comunicazione alla loro bocca, ne rendono certamente difficile ed incomodo il caricamento.

In complesso, si hanno nove tini di una capacità totale di 825 ettolitri.

La pigiatura si fa per la maggior parte coi piedi nelle navazze od in apposite vasche in cemento esistenti nella cantina principale: ma si possiede anche un pigiatoio meccanico.

La fermentazione la si lascia prolungare quasi sempre ai 25 o 30 giorni; però nei tini i graspi sono immersi. Durante la prima fermentazione, si procede alla follatura.

Notevole è la cantina principale con finestre a nord-est, e con solida porta all'entrata adibile ai carri. Essa cantina è con pareti e vòlto rinzaffati di calce ed in bastante buon ordine quanto a pulizia.

Il pavimento vi è lastricato con canaletti rifluenti verso dei pozzetti.

Nella cantina, la quale, oltre alla conserva del vino, serve anche per la fermentazione, vi sono 4 torchi Mabille capaci ciascuno di 5 a 6 quintali di graspi.

Molto belle sono le botti di questa cantina disposte in due file sopra solidi sostegni in muratura e travi. Il bottame è quasi tutto in rovere, per la massima parte rotondo; alcune botti però sono ovali. La maggior parte è a fondi piani con doppio usciolo, alcune poche con fondi entranti.

Molto notevoli sono i galletti in ottone stagnato, che completano l'aspetto di pulizia che hanno le botti, tutte ben tenute, non verniciate a minio, ma soltanto periodicamente ripulite e strofinate con cera.

La capacità complessiva del bottame è di circa 2500 ettolitri.

Sotto a questa vi è una seconda cantina minore, specialmente destinata a conserva, e con botti per 150 ettolitri circa.

Non vi è vaporizzatore per botti, ma si trovano gli altri apparecchi minori, pompe rotative per travasi che si fanno in dicembre e marzo, solforatore a lanterna per botti, più il materiale minore di servizio interno.

Non si lavorano che uve del podere, delle quali si fa anche vendita; e la qualità dominante è il *dolcetto*.

La quantità di uva prodotta varia dai 3000 ai 4000 quintali, ed anche più negli anni di grande abbondanza. Generalmente si fanno dai 2000 ai 2500 ettolitri di vino, per la massima parte vino da pasto di varie gradazioni; le prime molto squisite e capaci di migliorare coll'invecchiamento.

Il commercio in vino si fa tutto in botti, e per la più gran parte entro l'anno; tuttavia se ne conservano anche quantità discrete per parecchi anni.

Il proprietario, valente ed appassionato viticultore ed enologo, è abbastanza solertemente coadiuvato dal suo capo-cantiniere (Tonon Antonio), già allievo della Scuola enologica di Conegliano, indi sottocapo vignaiuolo presso quella Scuola medesima e da tre anni presso il signor marchese Pinelli.

In complesso, è un'azienda privata di notevole importanza, sia per l'impianto, che per la produzione e qualità dei prodotti. Si potrebbero desiderare il completo assetto della parte industriale e, forse, una maggior tendenza alla produzione di vini fini.

Casoletti cavaliere Giuseppe — Cantalupo (Alessandria).

Meritevole di encomio è questo stabilimento, il cui locale, prima destinato ad una Società enologica, quindi acquistato e completato dall'odierno proprietario, fu appositamente costrutto per lo scopo al quale ora serve. Esso è costituito per la parte principale da un lungo fabbricato in direzione da est ad ovest, e costituito da un piano terreno doppio per uso di tinaia, e da un piano sotterraneo nella parte che guarda a nord, ad uso cantina.

La tinaia è divisa in due parti, una al vero livello del terreno, la seconda un po' più profonda; la prima coperta dal solo tetto, la seconda riparata da vòlta e munita di riscaldamento a vapore.

Vi sono tini in legno molto capaci, cioè: 3 da 350 ettolitri; 1 da 250; 1 da 200; 2 da 150; 6 da 50; e quindi complessivamente per una capienza di 2100 ettolitri; più vi sono 13 botti della capacità dai 180 ai 200 ettolitri ciascuna, che, occorrendo, si fanno anche servire come botti-tini.

Vi sono però, per annate eccezionali, ed in vista di maggiore estensione nella fabbricazione, ancora due altri tini in muratura accuratamente costrutti ed intonacati, capaci ciascuno di 300 ettolitri.

I tini maggiori sono nella seconda tinaia, quella coperta di vòlta, e che, per la sua costruzione a circa 3 metri sotto il livello del suolo, permette facile il caricamento delle uve ammostate nei tini, malgrado la loro altezza in corrispondenza colla capacità. Tali tini sono muniti di apparecchio di riscaldamento a vapore, di coperchi e di sportelli in basso per la pulizia e lo scarico.

La pigiatura si compie con pigiatoi meccanici, ma si completa coi piedi in tramogge bucherellate poste sopra navazze. Come già si disse, il mosto ed i raspi pigiati si possono fare scendere da sè nei tini. In alcuni casi si pratica anche l'areazione del mosto per caduta in apposita tinozza.

In generale, la fermentazione nei tini si fa durare assai poco, da 3 a 4 giorni; giova però soggiungere che essa si sviluppa assai rapidamente, grazie all'areazione ed alla follatura. Prolungandola, si tengono i tini coperti.

La spillatura si fa, o per semplice *descensum* nella cantina sottostante, ovvero con pompe rotative Schmidt che servono pure ai travasi.

A completare il cenno della tinaia, noteremo la presenza di tre torchi idraulici e di due con viti in legno, foggiati su vecchi torchi, ma migliorati e semplificati. La cantina, come già si disse, trovasi sotto la prima parte della tinaia, ed è volta a nord, con finestre munite di chiudende.

Le mura ed il vòlto sono grezzi, ma tenuti abbastanza puliti; il pavimento è in mattoni, ed è ben tenuto; è però privo di canaletti di scolo e di pozzetti. La cantina contiene 50 botti di 55 a 60 ettolitri ciascuna, disposte su tre file sopra solidi sostegni e separate l'una dall'altra e con comodo passaggio dinanzi e di dietro per la ripulitura e le altre operazioni.

Le botti sono di quercia e rotonde per la massima parte, con fondi piani e sportello in avanti; alcune con fondi curvati.

La capacità complessiva del bottame, tenuto conto delle grosse botti sopra accennate, può valutarsi ad oltre i 5000 ettolitri.

Tale bottame è molto ben tenuto; non vi sono vernici, ma solamente di tanto in tanto vi si fa un leggiero strofinamento con olio.

All'epoca dei travasi, i quali si fanno in dicembre, in marzo, in giugno ed in fine di agosto, si adattano alle botti spine in ottone non istagnato, le quali possono essere invitate ai tubi di gomma e riunite alle pompe sistema Schmidt, colle quali si opera il travaso.

Soggiungeremo che lo stabilimento è munito di un generatore a vapore e di una motrice. Il generatore, oltre ad alimentare la motrice destinata essenzialmente a pompare acqua in tre vasche situate sulla sommità dello stabilimento e capaci complessivamente di 300 ettolitri, serve ancora a riscaldare, occorrendo la tinaia e ad agire come vaporizzatore per la lavatura dei tini e delle botti.

Oltre a questo notevolissimo accessorio, lo stabilimento è poi munito degli apparecchi minori relativi alla vinificazione, cioè filtri olandesi, apparecchi di riscaldamento sistema Pasteur, solforatrici a lanterna semplici per botti, ecc.

La quantità di uva lavorata annualmente si può valutare dai 3 a 4000 quintali, per la maggior parte *lambrusche* o *croetti*, *dolcetti* o *barbere* per vini comuni; *barbere scelte* di Asti e di Nizza Monferrato, *nebioli* delle Langhe per vini fini; e finalmente *moscati* e *mal-*

vasie pei vini bianchi dolci che si mettono in botti. La produzione totale media puossi valutare in 2000 ettolitri.

La produzione principale è di vini da pasto; tuttavia si fabbricano anche discretamente quantità di vini fini, e non vi è invece l'industria dei vini bianchi spumanti.

Oltre allo stabilimento principale in Cantalupo, il cavaliere Casoletti ne ha un altro sussidiario in Alessandria, di più antica data; mentre quello non fu impiantato che nel 1873. Lo stabilimento di Alessandria è ora destinato specialmente al commercio dei vini fini, all'imbottigliamento, alla confezione ed al riempimento delle casse, ecc.

Lo stabilimento di Cantalupo è poi completato da un pregevole impianto per la lavorazione delle vinacce, il quale è attiguo al fabbricato principale.

Esso è provvisto di tre fosse in muratura e cementate, disposte sotto apposita tettoia e destinate a ricevere ed a conservare le vinacce in quantità di circa 1200 quintali.

Vi è poi l'apparecchio di distillazione a vapore, composto di quattro cilindri di rame comunicanti tra loro. Ognuno di essi è capace di tre quintali di graspi. I liquidi acquosi che escono da queste cucurbite si raccolgono in apposite tinozze per la cristallizzazione. La lavorazione si limita perciò a questo primo punto, cioè alla raccolta dei cristalli rossi.

Nello stesso locale si fa anche la separazione dei vinacciuoli, i quali si frantumano con apposita macchina e si destinano a formare soluzioni alcooliche di tannino.

In complesso, adunque, lo stabilimento del cavaliere Casoletti è notevole, sia per l'impianto, sia per la tecnica, ai quali corrisponde la bontà dei prodotti; il che, unito all'importanza della produzione, costituisce un merito affatto speciale.

Chiuderemo notando che, a coadiuvare il cavaliere Casoletti, vi è il capo cantiniere Borelli Antonio, che lo serve da 26 anni, e che, se non ha meriti speciali, tuttavia dimostra di essere un buon capopersonale.

Fratelli Rossi — **Ovlglio.**

In molto minori proporzioni trovasi l'azienda dei signori fratelli Rossi, in Ovglio. La tinaia è abbassata di circa metri 1 50 sotto il livello del suolo, orientata da nord a sud, con finestre senza invetriate a sud e ad ovest. È però molto pulita, con pareti e vôlta rinzaffate di calce ed imbiancate, ed il pavimento è in mattoni, con canali di scolo e pozzetto. Manca però di apparecchi di riscaldamento. Vi si trovano un tino di 70 ettolitri, 6 botti di 27, e 4 dai 12 ai 15.

Il materiale di questa tinaia è recente, e piuttosto buono. Le botti sono a doppio sportello con foro di scolo al disotto.

Queste botti servono alla fermentazione come botti-tini; ma, alla occorrenza, sono anche destinate alla conserva.

La pigiatura si fa colla macchina pigiatrice Mure, pigiatura che non è seguita da quella coi piedi; il riempimento delle botti si può fare per descensione, specialmente per quelle della cantina inferiore.

La fermentazione si lascia proseguire per 10 o 12 giorni, in capo ai quali si spilla, facendo cadere il vino in una navazza, dalla quale poi, con una pompa Schmidt e coi tubi di gomma, si manda nelle botti.

Durante i primi giorni di fermentazione, si procede alla follatura, indi si immergono le vinacce con appositi graticci.

Nella tinaia vi sono pure due torchi idraulici del Borello di Asti, molto buoni, e sono ciò che più vi è di notevole nello stabilimento.

La cantina, comunicante per mezzo di apposite e comode scale colla tinaia, è normale a questa, e quindi orientata da est ad ovest, ed è a 4 metri sotto il livello del suolo.

La parte principale di essa ha pareti grezze, ma in buono stato; il pavimento in mattoni, con pendenza e pozzetto, e nel vôlto, aperture per l'entrata del mosto o del vino; ha finestre a mezzogiorno che serrano con chiudende.

Le botti vi sono disposte in una fila, e sono una di 85 ettolitri, 9 di 27 e 6 di 15, tutte in quercia, e colle stesse disposizioni e forme di quelle già accennate.

Vi è in seguito una grande cantina più vecchia, con muri in cattivo stato, e destinata specialmente alla conservazione, la quale cantina non è però finora separata, come dovrebbe, con una porta dall'altra più grande; in essa vi sono 13 botti di 15 ettolitri, dello stesso genere delle precedenti.

La quantità di uva lavorata annualmente è di circa 1500 quintali, di cui per 2/3 circa proveniente dal podere degli stessi fratelli Rossi, il resto comperata.

Le uve più adoperate sono i *croetti* o *lambrusche*, le *barbère* ed i *dolcetti*. Si fa esclusivamente vino da pasto, che è però assai buono e serbevole.

Non vi sono industrie accessorie di utilizzazione delle vinacce, nè lavorazione di vini fini, spumanti od altro. La fabbricazione annua varia dagli 800 ai 900 ettolitri.

In complesso, è una discreta azienda enologica rurale, senza però che, nè per l'impianto, nè per l'importanza della produzione e per la tecnica, possa esser meritevole di cenno speciale.

Il capo cantiniere Manuelli Carlo, dal 1858 al servizio dei fratelli Rossi, non ha cognizioni speciali che lo possano distinguere da un discreto operaio.

Marchese Carlo Alfieri di Sostegno — San Martino Tanaro.

L'azienda vinicola del marchese Alfieri ha essa pure l'aspetto rurale; tuttavia, sia per l'impianto, sia per la tecnica, è meritevole di di speciale menzione.

La tinaia è a pianterreno e sovrasta alla cantina principale. Essa ha la fronte a mezzogiorno, con due porte alle estremità adibili ai carri. Il suolo è in terra battuta con fori per la discesa del vino nella cantina; le pareti sono grezze, ma pulite; il soffitto è in legno. Non vi sono mezzi artificiali di riscaldamento; ma, con le porte e le finestre munite di chiudende, e con la buona disposizione, pare non se ne senta il bisogno.

La prima fermentazione si fa nei tini, che sono 15, di cui due di 75 ettolitri, 3 di 50, e 10 dai 35 ai 40. Questi tini, in buono stato, non sono muniti di sportello, ma di semplice spina in basso.

Le uve, pigiate colla macchina a cilindro, son versate nel tino dall'alto, ossia non vi sono le comodità della discesa naturale delle uve ammostate.

La fermentazione nei primi giorni è accompagnata da follature, quindi a tini coperti. Generalmente si svina quando il mosto segna 0° al gleucometro, il che succede dopo 5 o 6 giorni. La spillatura e il riempimento delle botti nella cantina si fanno per discesa naturale con tubi, grazie ai fori di cui si è fatto cenno.

Nella tinaia vi è pure un torchio idraulico del Bossardt, capace delle vinacce di 500 a 600 miriagrammi di uve.

Notevole è la cantina sottostante alla tinaia, alta ed aerata, le finestre a nord con vetriate, il pavimento in terra, le pareti molto pulite, fino alle imposte intonacate con calce, il rimanente grezzo, ma in ottimo stato.

In questa cantina vi è una doppia fila di botti in quercia, rotonde, con fondi piani senza sportello anteriore, non verniciate, ma pulite, ben tenute e disposte sopra solidi sostegni in muratura.

Generalmente, dopo la prima fermentazione nei tini, se ne fa una più prolungata nelle botti, tenendole chiuse con tappi idraulici. Esse sono in numero di 22, dai 60 ai 20 ettolitri, e quindi con una capacità complessiva di circa 700 ettolitri.

All'epoca dei travasi, in novembre, gennaio e marzo, al posto delle spine in legno, se ne mettono altre in ottone non istagnato, che si collegano definitivamente coi tubi di gomma e colla pompa Schmidt. Occorrendo in autunno o nell'inverno tener calda la cantina, vi si provvede con istufa mobile.

Non vi sono gli apparecchi accessorii per filtrare e riscaldare i vini, nè vaporizzatore per lavare le botti.

Vi sono poi altre tre piccole cantine separate, specialmente desti-

nate alla conservazione. Una di esse ha botti per 250 ettolitri, le altre per 75 e 50 ettolitri complessivamente.

Si utilizza quasi tutta l'uva del podere, cioè dai 1200 ai 1300 quintali, di cui 500 *barbere* e 100 *nebioli*, il resto *freise* ed altre uve. Si tende quasi esclusivamente a fare vino da pasto e di composizione costante. Vi è ancora una discreta bottiglieria ben disposta e sana, ove si tengono le bottiglie coricate in numero circa dalle 5000 alle 6000. Non si fa però vero commercio di vino in bottiglie. Vi manca pure la utilizzazione delle vinacce, le quali sono vendute; nè vi sono industrie accessorie.

L'impianto, la tecnica ed i prodotti che se ne ottengono meritano una speciale menzione, anche in riguardo alla produzione di 700 ad 800 ettolitri.

Il capo-cantiniere ed agente, signor Cavallo Giovanni, coadiuva solertemente il proprietario nella direzione della sua azienda.

FRATELLI FOGLIATI GIOVANNI E COSTANZO — CANELLI.

L'azienda dei fratelli Fogliati di Canelli ha l'aspetto prettamente industriale, e si trova in fabbricato appositamente costrutto.

Un cortile, chiuso dai quattro lati della fabbrica e coperto in alto con tettoia a vetri, costituisce il centro della lavorazione.

Da un lato trovasi la tinaia sotto un portico, con pavimento in terra. I tini sono in numero di 6 e capaci di circa 50 ettolitri ciascuno; oltre a questi vi sono 30 botti capaci di 30 ettolitri. Non vi sono tini in muratura, nè apparecchi per riscaldamento; anzi al contrario i tini sono esposti all'aria del cortile. Le uve si pigiano coi piedi nelle navazze, quindi si versano nei tini mediante scale. Durante i primi giorni si fa la follatura, quindi si coprono i tini con tele e sabbia. Ciò pei vini rossi.

L'industria dei fratelli Fogliati versa però specialmente sui vini bianchi dolci (moscati), ed a questa lavorazione è particolarmente destinato l'altro fianco del cortile. Ivi si trovano i recipienti per pigiare, far fermentare e filtrare il mosto, secondo le norme per ottenere tali vini, cioè due o tre inizii di fermentazione alternati con filtrazioni e collaggio. Generalmente, questi vini vengono messi in commercio assai teneri, cioè in febbraio, ed il maggiore smercio si fa in botti più che in bottiglie. La cantina trovasi nei sotterranei del fabbricato, ed è costituita da quattro vani, in forma di quadrato, comunicanti tra loro. Essa non è molto profonda, essendo a soli metri 3 20 al disotto del suolo; nè le gallerie che la compongono sono molto ampie. È però pulita e sana, avendo i muri ed il vôlto in mattoni grezzi, ma in ottimo stato, ed il suolo in mattoni cementati, con pozzetto di scolo; e le finestre raso il suolo sono munite di chiudende mobili. Oltre a ciò, occorrendo, può venire scaldata con istufa.

Le botti di castagno, coi fondi inverniciati con minio, sono in buono stato; non hanno però grandi dimensioni, le maggiori essendo quelle di 30 ettolitri che vengono pure adoperate per la fermentazione. La loro capacità complessiva è di circa 2000 ettolitri, quale è pure la produzione media dello stabilimento, cioè 1000 ettolitri di vini rossi (*nebiolo* spumante e secco, *brachetto, ecc.*), e 1000 di vini bianchi (moscati), adoperando per 1/4 uve del podere degli stessi fratelli Fogliati e per 3/4 uve comprate.

Aggiungeremo ancora, quanto al materiale di vinificazione, che vi sono due torchi Mabille assai capaci, una pompa Barbero per travasi, e gli altri più comuni apparecchi minori. Mancano però di enotermo, come pure di grandi vasi per la produzione di grandi masse a tipo uniforme; non esiste impianto per l'utilizzazione delle vinacce, non vi è cantina per invecchiamento, non si fa lavorazione di vini bianchi uso *Champagne*, e si fa poco commercio di vini in bottiglie.

In complesso, è uno stabilimento notevole per la sua produzione, ma con un impianto che, se per alcuni lati merita menzione, per altri non corrisponde alle migliori pratiche enologiche; nell'indirizzo finalmente e nella tecnica non si fa altro che seguire i vecchi sistemi, senza cercare di migliorarli. Lo smercio è quasi completamente locale; però ogni anno si spediscono dai 200 ai 250 ettolitri di vino bianco nella Svizzera.

Chiuderemo notando che il capo cantiniere signor Nacre Eugenio non ha cognizioni tecniche o pratiche tali da farlo distinguere dagli altri comuni operai.

Provincia di Torino.

MARCHESE ARMANDO FEDERICI — TENUTA « LA MOGLIA » — CHIERI.

Il locale per la vinificazione è notevole per la sua disposizione e costruzione esclusivamente *ad hoc*, e ciò fin dal secolo scorso. Il materiale mobile e la tecnica sono però ora rinnovati e migliorati dall'attuale proprietario.

La tinaia è a pianterreno, orientata da nord a sud, con due porte accessibili ai carri alle due estremità. Essa è spaziosa, tanto in larghezza quanto in altezza, ed oltre ad essere occupata da una doppia serie di tini lungo le due pareti, è ancora possibile attraversarla completamente coi carri. I tini sono in numero di 12 di circa 30 ettolitri ciascuno, non hanno usciolo inferiore, ma semplici spine in legno; sono ben tenuti ed in ottimo stato. La pigiatura è mista. Sopra i tini si pone un traliccio di legno su cui si ultima la pigiatura già iniziata con cilindri connessi a tale traliccio, e messi in moto dal basso mediante un volante ed una catena in ferro continua.

La fermentazione nei tini si fa a graspi immersi e con coperchio di legno, e si svina quando il liquido segna 0° al gleucometro.

La spillatura si fa per discesa naturale nella sottostante cantina, grazie ad appositi fori praticati nel suolo della tinaia, e con tubi di latta ed unioni in gomma.

I muri sono grezzi, ma puliti ed in buono stato; il soffitto è in legno, ed il suolo è costituito da un ciottolato minuto e ben conservato.

Sotto la tinaia, si trova la cantina con la stessa orientazione e con finestre munite di chiudende a vetri alle due estremità. Essa è profonda quasi cinque metri, ha il vôlto grezzo, ma pulito, e così pure i muri. Il pavimento è a ciottoli, ed è munito di canaletti di scolo e pozzetto; ed infine alle due estremità vi sono due canali o vasche in cemento per immettervi l'acqua di lavatura. Le botti sono di quercia, pulite ed in buono stato, leggermente verniciate sui fondi con cera. Se ne contano 17 di 20 ettolitri ciascuna, più altre minori, cioè una capacità complessiva di 350 ettolitri. Esse non hanno usciolo inferiore, e soltanto spine in legno, le quali, all'epoca dei travasi, che si fanno in fine dicembre, febbraio e maggio, si sostituiscono con galletti in ottone che si connettono coi tubi di gomma.

Al piano della tinaia vi sono due torchi Mabille, uno nella tinaia stessa e l'altro in locale attiguo; pei travasi si adopera una pompa sistema americano del Barbero; vi sono eziandio zolforatorii per botti ed altri apparecchi minori.

Sopra alla tinaia vi è un ampio locale per deposito di uve, specialmente quando si vogliono far appassire. Sui fianchi di essa vi sono poi locali minori destinati per officina del fabbro e del bottaio, altro per la distillazione delle vinacce, e finalmente per ricovero del personale e per dormitorio delle vendemmiatrici.

L'uva adoperata è unicamente del podere, della quale si vende anche una parte, non essendo la cantina capace di raccoglierla tutta. L'uva predominante è la *freisa*, e si fa quindi un solo tipo di vino da pasto, il quale ha in media 10 gradi di alcool. Non si procede ad invecchiamento, nè si fa commercio di vino in bottiglie o di vini spumanti e speciali. La produzione media è di 300 a 350 ettolitri. Le vinacce vengono distillate sul sito da distillatori ambulanti, ed il residuo è ritenuto dal proprietario il quale lo adopera nella concimazione delle viti.

Il capo cantiniere signor Sasso Giacomo non viene da alcuna scuola enologica; però è da molti anni addetto a cantine, e quindi coopera molto bene al buon andamento dell'azienda.

In complesso, questa non ha l'aspetto di un impianto industriale propriamente detto, nè vi corrisponde per l'entità della sua produzione, come pure per la varietà dei tipi prodotti; ma, considerata come azienda privata dedita specialmente alla confezione di vino da pasto, è certamente degna di encomio, tanto per la parte stabile del suo impianto, quanto per il materiale mobile ed i sistemi di vinificazione.

SIGNOR GIOVANNI CRISTINO — SAN RAFFAELE.

Poche parole basteranno per questa piccola azienda, la quale, oltre al raggiungere a stento l'entità di produzione richiesta dal concorso, non presenta nè nell'impianto, nè nella tecnica, condizioni tali da farla distinguere.

Nella tinaia a piano terreno, orientata da nord a sud, con finestre a levante, munite di chiudende, vi è un solo tino di 25 ettolitri. In esso si versano le uve dopo averle ammostate col pigiatoio Mure.

Si procede alla follatura e quindi si lasciano, secondo l'antico sistema, a graspi emersi. Si fa però fermentare la massima parte delle uve nelle botti che si trovano nella cantina adiacente. La carica del tino ha però il vantaggio di potersi fare per discesa, dalle finestre, grazie alla disposizione del terreno. Nè la tinaia, nè la cantina hanno mezzi di riscaldamento. Tanto l'una che l'altra hanno il pavimento in terra battuta e quindi senza canali e pozzetto, i muri grezzi e non troppo puliti; oltre a ciò la cantina occupa il posto più prossimo alla porta, dove sarebbe stato più acconcio mettere la tinaia, e perciò è sottoposta agli sbalzi di temperatura.

La svinatura si fa dopo 7 od 8 giorni mediante tinozze, non essendovi pompe da travaso. Lo stesso dicasi per i travasi che si fanno in novembre e marzo.

Come già si disse, la cantina è allo stesso piano della tinaia ed anteriore a questa, cioè più vicina alla porta: in essa vi sono 8 botti in rovere da 10 a 12 ettolitri, più altre minori, e cioè in complesso per una capacità di circa 150 ettolitri.

Queste botti sono senza usciolo anteriore, con spine in legno, nè vengono verniciate o strofinate periodicamente.

Non esistono nell'azienda apparecchi per l'utilizzazione delle vinacce, nè si fa invecchiamento di vini o commercio in bottiglie. Le uve prodotte nel podere sono essenzialmente *freise*, e con queste si fa esclusivamente vino da pasto.

Cantinieri sono i fratelli Domenico e Pietro Gastaldi, che si trovano sul fondo da nove anni, e vi fanno anche da vignaiuoli. Non dimostrarono però di avere cognizioni speciali che li distinguano dalla comune.

In complesso, adunque, è una piccolissima azienda, dove l'entità della produzione, la disposizione dei locali, il complesso del materiale mobile ed il sistema di vinificazione non sono tali da meritare una nota speciale.

CAVALIERE DOTTORE GIUSEPPE TERESIO RIZZETTI — MONGRENO (TORINO)

L'impianto, fatto recentissimamente dal proprietario con molta cura, merita, più che il nome di cantina-modello, quello di modello di cantina, tanto vi sono minuscole le proporzioni.

Se pertanto nelle nostre conclusioni, come ora diremo, fummo costretti a scartarlo da ogni proposta di premiazione, ciò provenne da due fatti: 1° che veramente la quantità di vino trovata nell'azienda all'epoca della nostra visita non arrivava ai 100 ettolitri fissati come limite inferiore nel decreto che stabiliva il concorso; 2° che non trovammo tale azienda corrispondere a quelle condizioni di vera pratica industriale che noi ci eravamo poste come base dei nostri criterii, cioè che il materiale destinato in ogni azienda alla vinificazione fosse, non solo corrispondente a sane pratiche enologighe, ma anche alla rispettiva potenzialità di produzione, e ciò sia dal lato della capacità come dell'economia, senza la quale non vi è sana industria.

Ora, nell'impianto del signor Rizzetti, noi trovammo fin troppo lusso, un troppo gran frazionamento dei vasi vinari, e quindi un troppo gran complesso di spese, cioè condizioni economiche non corrispondenti alla potenzialità della produzione e dell'industria stessa.

Poste queste premesse, ecco una succinta descrizione di questo impianto che, come modello, può meritare una certa considerazione.

L'insieme è costituito da tre piani appoggiati verso nord alla collina ed esposti sul davanti a mezzogiorno.

Nella parte superiore vi è un locale per la raccolta delle uve e per la pigiatura. Ad esso si accede pel di dietro mediante una porta che dà su una strada accessibile ai carri. Il pavimento è in asfalto; e vi si metterà inoltre un binario per il più comodo movimento della navazza, sulla quale, prima col pigiatoio a cilindri, poi coi piedi, si compie la pigiatura.

Lungo il muro vi sono botole che permettono di far arrivare, mediante tramogge in legno, le uve ammostate nei tini sottostanti. Tale locale è poi ricoperto da un tetto in tegole piane, ed ha le aperture per la luce chiuse con telai in tela cerata bianca.

Al piano terreno vi è la tinaia comunicante col piano superiore con una scala forse non abbastanza comoda, se si trattasse di impianto veramente industriale.

I muri ed il vôlto sono rinzaffati con calce e scrupolosamente politi, il pavimento in asfalto, ed a mezzogiorno vi sono grandi finestre con vetriate in intelaiatura in ferro. Nel pavimento sono praticati fori per la comunicazione colla cantina sottostante mediante tubi; esso è inclinato verso due fori che conducono al pozzetto; inoltre vi è una vasca a scolo appositamente fatta per la lavatura dei tini.

Questi sono in numero di 9: 2 di 20 ettolitri circa, gli altri da 7 ad 8, tutti in quercia con sostegni in muratura e fatti a tronco di cono non troppo inclinato, ma molto alto. Essi sono verniciati, muniti di galletti in metallo.

La fermentazione vi si compie a tini chiusi, con graspi immersi, e dopo follatura.

Questo ambiente è inoltre munito di apparecchio stabile per il riscaldamento.

La svinatura si fa quando il vino è freddo e segna 0° al gleucometro; il travaso nelle botti si compie per discesa naturale, grazie ai fori del pavimento già accennati.

Dalla tinaia si scende alla cantina per comoda scala. Essa è, come la prima, completamente rinzaffata di calce sul vôlto e sui muri che sono pulitissimi. Il pavimento è in asfalto ed inclinato verso il pozzetto, e munito, come la tinaia, di apposita vasca per la lavatura.

In detta cantina si trovano in doppia fila 26 botti sostenute molto solidamente ed in modo da potervi girare attorno. Esse sono in rovere di Slavonia, rotonde, a fondi piani, senza uscioli e con zipoli in legno. Sono tutte ben cerchiate ed accuratamente verniciate. Ognuna di esse ha la capacità di due ettolitri e mezzo.

Vi sono come utensili accessorii, una pompa americana pei travasi, un filtro olandese, un apparecchio per lavare le botti (senza vapore) ed altri utensili minori.

Le uve adoperate nella vinificazione sono tutte del podere, e le qualità predominanti sono la *freisa*, il *dolcetto*, la *bonarda*, il *nebiolo*. La quantità di vino prodotta tocca appena i 100 ettolitri.

Soggiungeremo che non vi è impianto per l'utilizzazione delle vinacce, nè si fa commercio di vini vecchi o esigenti lavorazioni speciali.

MARCHESE CASIMIRO SAN MARTINO DI SAN GERMANO
CAMPIGLIONE (CAVOUR).

Questa azienda ha una più che discreta importanza come produzione, ed anche l'impianto industriale è degno di nota, malgrado in qualche punto non lo possiamo completamente approvare.

La tinaia è non solo separata, ma assai distante dalla cantina, cioè si trovano in due fabbricati diversi disgiunti da qualche centinaio di metri; e ciò costituisce, secondo noi, il lato debole di questo impianto.

La tinaia è costituita da una semplice tettoia in forma di U, sorretta da muri, senza vôlto o soppalco, con pavimento in terra. Questi tre lati hanno rispettivamente porte e finestre ad est, nord ed ovest, cioè sulle facce interne del poligono; mentre esteriormente i muri sono completamente chiusi.

Sotto a questa tettoia vi sono tini in legno di capacità varie, cioè da 20 fino a 140 ettolitri, e complessivamente per più di 1600.

Questi tini sono tutti muniti di sportello in basso e di spine in legno.

La pigiatura si fa nei tini stessi, e questa pratica, ormai veramente troppo antiquata e messa in disuso da tutti, trova la sua spiegazione nella vendemmia molto rapida ed anche nelle speciali condizioni tra proprietario e coloni, per modo che i tini debbono servire quasi a deposito e raccolta di varie partite.

Questa pigiatura nei tini si compie mediante pigiatoi a denti in ferro, presso a poco come gli ordigni per la follatura. Oltre alla pigiatura, si compie anche una ripetuta follatura per tre giorni e tre volte al giorno; quindi, si lascia compiere la fermentazione a graspi emersi, e si svina quando il liquido segna 0° al gleucometro.

Nella tinaia vi sono pure quattro torchi Le-Roy, capace ognuno dei graspi di 700 miriagrammi d'uva. Mancano apparecchi stabili di riscaldamento.

Per la spillatura ed il travaso nelle botti, ora si è costretti ad adoperare tinelli e botti, che si trasportano dalla tinaia alla cantina; il proprietario ha però intenzione di sostituirvi un conduttore con tubi.

La cantina trovasi nei sotterranei del fabbricato civile, ed è formata da quattro bracci principali incrociantisi con aperture ad est, ovest e nord.

Essa è munita di doppie porte (aria stagna) ed è molto pulita e sana. I muri ed il vôlto sono rinzaffati di calce ed imbiancati una volta all'anno. Il pavimento è in terra battuta. Tre dei bracci della cantina contengono due file di botti, il quarto una sola fila. Vi sono in complesso 72 botti, di una capacità totale di 1700 ettolitri.

Le botti sono tutte in quercia del paese, a fondi lisci verniciati con minio, ed in ottimo stato, munite di sportello anteriore e di spine in legno.

I travasi si fanno con pompa rotativa (scentrata ed a paletta Decker) e mediante tubi in gomma che si uniscono alle botti con galletti in metallo.

La solforazione delle botti si compie con coppa in terra ripiena di zolfo acceso che s'introduce dallo sportello.

Oltre a questa cantina, ve ne è una seconda destinata a botti più ampie, e che trovasi in un fabbricato rustico prossimo alla tinaia; essa però non è ancora in completo assetto.

Il vino si fa esclusivamente con uve del podere; qualità predominanti *Nebiolo, Avarengo, Pelazza, Scarlattino, Neiretto*. La produzione media annuale è di 2500 a 3000 ettolitri.

Finora si fece il commercio soltanto in botti e, per la massima parte, in vino dell'anno; tuttavia se ne conserva anche una discreta quantità in botti per tre o quattro anni, senza che deperisca. Il proprietario ha però intenzione di incominciare anche lo smercio di vini in bottiglie, essendo assai ricercati. Nel 1885, se ne vendettero di già 1500.

Non vi è impianto per la distillazione delle vinacce; queste sono pertanto vendute ai distillatori, ma si ricuperano i residui per destinarli alla concimazione.

Alla direzione dell'azienda vinicola sopraintendente il capo cantiniere signor Morelli Giovanni, che da 20 anni è addetto alla fattoria, e da 12 specialmente destinato alla cantina.

Completata così la descrizione sommaria delle singole aziende, ecco quali sono le nostre conclusioni.

Provincia di Alessandria.

Delle otto aziende vinicole visitate poniamo in prima linea quella del cavaliere Giuseppe Casoletti per l'ottima disposizione, per l'entità della produzione e per avere anche l'impianto per la distillazione delle vinacce. Viene in seguito quella del commendatore Giovanni Boschiero, ed in terza linea *ex aequo* quelle del marchese Alfieri di Sostegno e del marchese Pinelli-Gentile. Ricorderemo ancora come degna di nota quella dei fratelli Fogliati.

Soggiungeremo poi che, malgrado l'azienda del marchese Landi non si sia trovata in quel completo assetto da poterla porre a confronto colle altre prenotate, ci fu però dato riconoscere nel suo capo cantiniere, signor Faotto, cognizioni tali da farlo distinguere da tutti gli altri suoi colleghi, e perciò non esitiamo a proporlo pel primo premio pei capi-cantinieri. Similmente proponiamo il secondo premio al capo-cantiniere del commendatore Boschiero, in considerazione dei suoi speciali meriti nella lavorazione del vino bianco spumante.

In seguito a queste considerazioni, abbiamo l'onore di proporre all'E. V. di volersi degnare di concedere le seguenti ricompense alle aziende vinicole della provincia di Alessandria:

1° Premio (lire 1000 e medaglia d'oro) al cavaliere Giuseppe Casoletti, Cantalupo (Alessandria).

2° Premio (lire 500 e medaglia d'argento) al commendatore Giovanni Boschiero, tenuta *La Galleria*, Asti.

3° Premio (lire 250 e medaglia di bronzo) al marchese Carlo Alfieri di Sostegno, San Martino Tanaro.

Altro 3° premio (lire 250 e medaglia di bronzo) al marchese Giuseppe Pinelli-Gentile, Tagliolo (Ovada).

Ai capi cantinieri.

1° Premio (lire 200 e medaglia di bronzo) al signor Angelo Faotto, presso il marchese Landi, Rocca Grimalda (Ovada).

2° Premio (lire 150 e medaglia di bronzo) al signor Francesco Conti, presso il commendatore Boschiero, Asti.

3° Premio (lire 80 e medaglia di bronzo) al signor Antonio Borelli, presso il cavaliere Casoletti, Cantalupo.

Provincia di Torino.

Delle quattro aziende visitate in questa provincia, non ne trovammo alcuna che, per il complesso dell'impianto e per l'entità della produzione, possa competere colle migliori trovate nella provincia di Alessandria. In conseguenza abbiamo creduto non fosse il caso di concedere il primo premio.

Dopo ciò mettemmo poi in prima linea l'azienda del marchese Federici per l'ottima disposizione dell'impianto; venendo in seguito quella del marchese Di San Germano, notevole assai, in ispecie per l'entità della produzione.

Le ragioni esposte, descrivendole, ci dispensano dallo spendere altre parole sulle altre due aziende del dottore Rizzetti e del signor Cristino.

In base a queste considerazioni, abbiamo l'onore di proporre alla E. V. le seguenti premiazioni per le aziende vinicole della provincia di Torino.

1° Premio (lire 1000 e medaglia d'oro) senza destinazione.

2° Premio (lire 500 e medaglia d'argento) al signor marchese Armando Federici, tenuta La Moglia Chieri.

3° Premio (lire 250 e medaglia di bronzo) al signor marchese Casimiro San Martino di San Germano, Campiglione (Cavour).

Ai capi cantinieri.

1° Premio (lire 200 e medaglia di bronzo) senza destinazione.

2° Premio (lire 150 e medaglia di bronzo) al signor Sasso Giacomo, presso il marchese Federici, Chieri.

3° Premio (lire 80 e medaglia di bronzo) al signor Morelli Giovanni, presso il marchese di San Germano, Campiglione (Cavour).

Nella fiducia che l'E. V. si vorrà degnare di benignamente accogliere queste nostre proposte, e ringraziandola per l'onore a noi concesso affidandoci questo delicato ufficio, ci segniamo coi sensi del massimo rispetto

Dell'Eccellenza Vostra

Devotissimi

ONORATO BOTTERI, *presidente*.
DOMIZIO CAVAZZA.
Ingegnere MARIO ZECCHINI, *relatore*.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

della Cassa dei Depositi e Prestiti

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

In analogia al disposto dagli articoli 282 e 283 del regolamento di Contabilità generale dello Stato per la esecuzione della legge 17 febbraio 1884, n. 2016 (Serie 3ª), approvato con R. decreto 4 maggio

1885, n. 3074 (Serie 3ª), si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa averyi interesse, che dalla signora Albina De-Angelis, vedova di Di Rosa Giovanni, è stato denunciato l'avvenuto smarrimento della dichiarazione provvisoria rilasciata nel dì 17 luglio 1876 dal tesoriere dell'Intendenza di finanza di Roma, in seguito al deposito della somma di lire duecentosettantuna e centesimi sei (L. 271 06), effettuato da detto suo marito Di Rosa Giovanni di Filippo, a titolo di decimo di prezzo di beni acquistati all'incanto, e che dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte a intervalli di dieci giorni, se non saranno presentate opposizioni, si consegnerà a chi di diritto la polizza corrispondente a tale deposito, e resterà di nessun valore la dichiarazione denunciata smarrita.

Roma, 7 maggio 1886.

Il Direttore Generale : NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

del Regno d'Italia

DISTINTA *delle Obbligazioni al portatore create con legge 9 luglio 1850 (Legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 6), comprese nella 72ª estrazione a sorte, che ha avuto luogo in Roma il 31 maggio 1886.*

Numeri delle prime cinque obbligazioni estratte *con premio* (in ordine di estrazione).

I Estratto N. 11294 (undicimiladuecentonovantaquattro) col premio di lire 33,330.

II Estratto » 4793 (quattromilasettecentonovantatre) col premio di lire 10,000.

III Estratto » 15036 (quindicimilatrentasei) col premio di lire 6670.

IV Estratto » 4130 (quattromilacentotrenta) col premio di lire 5260.

V Estratto » 2166 (duemilacentosessantasei) col premio di lire 980.

Numeri delle susseguenti obbligazioni estratte *senza premio* (in ordine progressivo).

3	18	56	61	233	269	327	436
480	578	612	633	646	734	737	744
796	809	873	933	952	953	957	994
1024	1082	1099	1106	1117	1153	1166	1196
1204	1211	1239	1245	1270	1273	1319	1427
1446	1460	1463	1553	1585	1612	1623	1655
1730	1866	1876	1880	1885	1929	1974	2032
2082	2116	2142	2160	2241	2249	2260	2278
2326	2333	2495	2504	2549	2571	2599	2610
2646	2680	2730	2742	2905	2927	2956	2976
3017	3146	3177	3288	3304	3365	3370	3371
3378	3443	3451	3467	3529	3532	3587	3591
3592	3608	3627	3671	3697	3708	3727	3809
3814	3869	3875	3889	3911	3927	3939	4006
4112	4123	4174	4224	4239	4283	4323	4402
4441	4449	4458	4488	4502	4536	4570	4607
4630	4634	4678	4822	4842	4909	4965	4972
5026	5048	5059	5068	5109	5169	5229	5263
5280	5356	5366	5368	5385	5415	5426	5454
5488	5536	5545	5580	5581	5647	5663	5675
5781	5787	5792	5824	5901	6043	6051	6052
6072	6078	6132	6176	6189	6201	6321	6341
6354	6383	6390	6432	6433	6449	6456	6473
6487	6585	6587	6644	6748	6757	6767	6775
6776	6786	6834	6868	6871	6878	6921	6965
7098	7147	7171	7229	7294	7303	7468	7572
7678	7689	7714	7722	7783	7791	7839	7882
7884	7953	7974	8016	8043	8120	8156	8187
8212	8223	8226	8342	8373	8386	8390	8486
8535	8566	8568	8575	8589	8616	8644	8677
8700	8746	8800	8836	8842	8847	8856	8879
8889	8983	9023	9060	9155	9176	9204	9227
9241	9384	9389	9412	9438	9457	9516	9520
9524	9543	9558	9601	9606	9652	9658	9679
9714	9747	9882	10004	10077	10105	10215	10262
10264	10319	10358	10406	10409	10435	10465	10516
10518	10586	10594	10595	10701	10731	10796	10831
10909	10930	10938	10948	11004	11006	11083	11186
11212	11292	11329	11345	11367	11398	11402	11509
11515	11584	11692	11752	11824	11868	11876	11882
11909	11921	11951	11993	12035	12064	12112	12114
12159	12247	12270	12280	12305	12333	12394	12427
12466	12577	12579	12623	12628	12637	12688	12708
12714	12756	12770	12796	12822	12866	12914	12936
12972	12974	12990	13043	13047	13097	13225	13386
13388	13476	13477	13517	13538	13540	13582	13731
13753	13857	13906	13932	13967	14009	14082	14113
14138	14146	14241	14291	14306	14316	14323	14363
14381	14433	14535	14565	14796	14839	14864	14870
14892	14995	15046	15119	15140	15170	15173	15179
15224	15253	15292	15333	15350	15355	15467	15545
15573	15576	15693	15893	15909	15946	15961	15987
16048	16049	16060	16078	16126	16140	16141	16178
16185	16260	16272	16358	16371	16497	16499	16524
16562	16629	16672	16754	16787	16790	16866	16872
16875	16897	16912	17038	17073	17091	17095	17144
17150	17185	17201	17277	17340	17345	17494	17591
17791	17795	17823	17828	17854	17858	17872	17937
17945	17967.						

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1886 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali dalle medesime rappresentati in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1886, contro restituzione delle obbligazioni, corredate dalla cedola (vaglia) del semestre al 1° febbraio 1887, avente il numero 73.

Roma, 31 maggio 1886.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: R. MORGHEN.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

Visto — *Per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*
M. FILIPPI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Colle norme prescritte dal Regio decreto 26 gennaio 1882, n. 629, modificato col Regio decreto 11 agosto 1884, n. 2621, è aperto il concorso per professore straordinario alle seguenti cattedre vacanti nella R. Università di Genova:

Geodesia teoretica;

Analisi superiore;
Geometria superiore;
Fisica matematica.

Le domande su carta bollata ed i titoli indicati in apposito elenco dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 27 settembre 1886.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate in numero di esemplari bastevole a farne la distribuzione ai componenti la Commissione esaminatrice.

Roma, 20 maggio 1886.

Il Direttore capo della Divisione per l'istruzione Superiore
G. FERRANDO. 3

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Concorso ***internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate.***

IL MINISTRO:

Visto l'importante successo ottenuto nel Concorso internazionale di Conegliano;

Considerando che in quel concorso i costruttori con accurato esame comparativo dei pregi e dei difetti dei diversi apparecchi impararono l'uno dall'altro, e che perciò, sebbene a breve distanza, ora si confida poter vedere a cimentarsi in novella ed utile prova trombe ed apparecchi ancor meglio perfezionati per semplicità di costruzione e per modicità di prezzi;

Sulla proposta del Direttore generale dell'agricoltura;

Decreta:

Un concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate avrà luogo in Udine durante il concorso agrario regionale della circoscrizione 12ª bandito per il prossimo agosto in quella città.

Il concorso è regolato dalle norme seguenti:

Art. 1. Le domande d'ammissione, con una breve descrizione degli apparecchi esposti, debbono essere presentate al Comitato ordinatore del concorso agrario regionale non più tardi del 31 luglio.

Art. 2. Possono partecipare al concorso gli inventori, i costruttori ed i semplici depositari nazionali ed esteri.

Art. 3. I depositari di meccanismi costruiti in Italia, come all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori, e a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

Art. 4. I premi assegnati dal Ministero di agricoltura sono i seguenti:

Medaglie	d'oro	N. 2
Id.	di argento	» 2
Id.	di bronzo	» 4

Una delle medaglie d'oro verrà specialmente assegnata al migliore apparecchio per l'uso dell'idrato di calce contro la *Peronospora viticola*.

Art. 5. Una speciale Commissione giudicatrice, eletta dal Ministero, assegna i premi.

Roma, addì 6 giugno 1886.

Il Ministro: B. GRIMALDI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Scrivono da Londra, in data 8 giugno, al *Journal des Débats*:

« La sconfitta del governo è completa e la maggioranza contraria è molto più considerevole che non si attendeva. L'opposizione faceva assegnamento sopra 10 voti o 15 tutto al più e la maggioranza contro il Ministero è stata di 30 voti. In una Camera composta di 670 membri, 657, compresivi gli scrutatori ed il presidente, hanno preso parte al voto; ma il numero dei votanti è esattamente di 652, di cui 311 in favore del *bill* e 341 contro. Al Parlamento inglese gli scrutatori (due per ogni partito) non votano, ed il presidente non vota che in caso di parità di voti, cosa assai rara, ma che non sembrava impossibile nella ultima votazione.

« Se si eccettuino gli 81 parnellisti, il *bill* di Gladstone è stato respinto da una maggioranza di 115 voti, ciò che è enorme.

« Il risultato del voto di questa notte rende inevitabile lo scioglimento della Camera; ma non è possibile prevedere quando lo scioglimento avrà luogo nè da chi sarà pronunziato. In fatti, il signor Gladstone ha due alternative innanzi a sè: esso può dare la sua dimissione o domandare alla regina di pronunciare lo scioglimento immediato, cioè a dire, subitochè gli affari urgenti saranno stati spediti: il bilancio e la destinazione dei fondi votati. È ciò che in Inghilterra si chiama l'*Appropriation bill*.

« Il signor Gladstone, il cui prestigio è ancora molto grande nel paese e che esercita sulla grande massa dei nuovi elettori una influenza considerevole, è persuaso, a quanto si dice, che delle elezioni immediate gli assicurerebbero una maggioranza tale da permettergli di compiere, coll'ausilio di un nuovo Parlamento, le riforme che l'Irlanda reclama e che, a suo avviso, non possono esserle rifiutate dall'Inghilterra.

« L'obbiezione principale di molti liberali contro uno scioglimento immediato è lo stato in cui si trova il partito liberale, i cui tre rami saranno obbligati di presentarsi dinanzi agli elettori senza unità, senza una parola d'ordine comune, senza vincolo che li unisca, e i cui candidati, appartenenti a gruppi diversi, si disputeranno gran numero di collegi, con grande vantaggio dei conservatori, che profitterebbero senza dubbio dello scompiglio dei liberali. È adunque assai probabile che se lo scioglimento avrà luogo immediatamente ciò sarà perchè il signor Gladstone l'avrà voluto, e, nonostante gli svantaggi che può presentare questa politica, tutto fa credere che il signor Gladstone sia deciso di domandarne alla regina l'autorizzazione necessaria. La Costituzione conferisce alla regina il diritto di rifiutare questa autorizzazione, e si osserva che essa potrebbe prendere questo partito basandosi su ciò che la questione dell'*home rule* non è stata posta alla elezione del novembre ultimo, o almeno non è stata posta che in un senso negativo e che, per conseguenza, la Camera dei Comuni, col suo voto di ieri, non ha fatto che conformarsi ai desiderii della maggioranza degli elettori.

« Non vi sarebbe quindi motivo di sciogliere la Camera che non è in disaccordo col paese. Però, sebbene il diritto della regina sia incontestabile, non si crede che essa sia disposta di esercitarlo, tanto più che rimandare le elezioni equivale a prolungare il periodo elettorale che comincerà da domani nella stampa e nel paese, cioè a dire a far durare più a lungo il malessere di cui soffrono il commercio e l'industria senza vantaggio alcuno.

« Ecco come è giudicata la situazione creata dal voto di ieri e tutte le ipotesi tendono a far supporre che lo scioglimento della Camera sia prossimo. In questo caso, si crede che esso sarà pronunciato il 24 o 25 corrente e che le elezioni avranno luogo in luglio. Nel mese di agosto prossimo, il nuovo Parlamento sarebbe in grado di ricominciare i suoi lavori. »

Si telegrafa da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz* di Vienna, che il governo turco ha invitato nuovamente il governo di Bulgaria a nominare i suoi delegati per la Commissione mista che dovrà imprendere la revisione dello statuto della Rumelia orientale.

Nello stesso telegramma è detto che si lavora attivamente per ristabilire le fortificazioni di Adrianopoli e che si costruiranno delle nuove fortificazioni in due punti tra Mustapha pascià e Adrianopoli.

Diamo un sunto della relazione premessa dal signor Pelletan al progetto di legge sulla espulsione dei principi, e da lui letta alla Camera francese.

La relazione comincia dall'osservare che, siccome, appena tre mesi fa, il gabinetto aveva assicurato che nessunissimo motivo c'era per la espulsione, bisogna credere che poi di questi motivi ne sieno sopravvenuti, perchè il governo abbia radicalmente mutata la sua opinione.

Per dire il vero, il governo, chiedendo contro i pretendenti una parte soltanto delle garanzie domandate dapprima da tutte le precedenti forme di governo, non aveva invocato un urgente ed imminente pericolo per la repubblica, ma gli intrighi delle famiglie exregnanti, i quali erano causa di continua apprensione per il paese. Ed aveva particolarmente insistito sulla sconvenienza di principi che rappresentavano le parti di governo in aspettativa.

La espulsione dei pretendenti sarebbe stata una precauzione egualmente e permanentemente adottata da ogni specie di governo. Tant'è che, fino dal principio della inaugurazione del nuovo regime, essa fu ognora chiesta come condizione necessaria di quiete e di stabilità a ogni momento in cui la acquiescenza e la piena innocuità dei pretendenti parve contraddetta dai fatti.

A questo punto la relazione pone in chiaro le due faccie della questione.

La prima è: che i principi non abbiano da essere considerati diversamente da tutti gli altri cittadini; che la loro proscrizione aprirebbe l'adito ad altre proscrizioni, e che essi sarebbero causa di maggiori irrequietezze e turbamenti stando all'estero che rimanendo all'interno.

La seconda è: che debba adottarsi contro ai pretendenti un provvedimento che fu sempre adottato, sotto qualunque forma di governo e senza alcun bisogno di cause occasionali, per semplice considerazione della legittimità del provvedimento stesso e della semplice natura delle cose, la quale mette i pretendenti fuori del diritto comune.

Se non che il signor Pelletan nella sua relazione dice di non credere che la questione sia così semplice come essa sarebbe se si trattasse unicamente di scegliere fra queste due opinioni. Di scegliere, cioè, tra il non fare qualsiasi deroga al diritto comune, e tra l'interdire puramente e semplicemente il territorio francese alle famiglie spodestate.

La relazione conchiude col proporre che venga senz'altro eliminato, nell'applicazione della legge che sta per farsi, ogni arbitrio governativo, col constatare che ogni tentativo della Commissione di giungere ad una proposta di transazione andò fallito, e coll'invitare la Camera a considerare che i principi non hanno dato prova di gratitudine per la tolleranza della repubblica verso di loro e a deliberare immediatamente la piena ed assoluta espulsione di tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Dice il *Temps* che era facile prevedere i risultati della votazione avvenuta l'8 corrente in queste provincie belghe per il rinnovamento di metà della Camera dei deputati.

I liberali vi hanno perduto 13 seggi.

Nella Camera eletta il 10 giugno 1884 erano in 52. Essi non saranno ormai che 39. Ed essendo i deputati 138, i clericali possedono sulla sinistra una maggioranza di 60 voti. I circondari che decisero della vittoria dei conservatori furono principalmente quelli di Waremmes, di Verviers, di Charleroi e di Gand.

La lotta elettorale non fu già esclusivamente politica. Essa ha avuto in buona parte per oggetto questioni economiche.

Mentre i liberali sostenevano per ogni dove i principii del libero scambio. I conservatori si sono atteggiati da protezionisti, massime nei circondari di confine dove i coltivatori, gli allevatori, gli industriali provano gran difficoltà a motivo della concorrenza e dell'importazione estera

« Ma, dal punto di vista della composizione della Camera, queste considerazioni non hanno valore, ed i liberali non hanno oggi subìto una disfatta meno clamorosa di quella toccata dai clericali nel 1857, quando il loro numero fu ridotto a 38 in un'assemblea che comprendeva 108 membri.

« Il risultato di queste ultime elezioni gioverà sopratutto al partito ultramontano, i cui capi, signori Jacobs e Woeste, già si preparano a raccogliere il potere ».

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BARI, 11. — Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11, vi furono 8 casi di cholera e nessun morto.

VENEZIA, 11. — Dal mezzodì del 10 al mezzodì dell'11 giugno, vi furono 11 casi di cholera e 10 decessi, di cui 9 dei casi precedenti.

CHARLEROI, 11. — Gli operai delle miniere di carbone di Dampremy e Gilly si sono messi in isciopero. Gli operai rifiutano di discendere nei pozzi, reclamando il suffragio universale.

Un distaccamento di cavalleria è partito da Charleroi.

LONDRA, 11. — Camera dei lordi — Lord Argyll domanda l'aggiornamento, onde esprimere il malcontento per lo scioglimento immediato del Parlamento senza spiegazioni.

Critica l'*Home Rule bill*.

Lord Kimberley, segretario di Stato per le Indie, giustifica l'appello al paese.

Dopo osservazioni di lord Salisbury e lord Halsbury, la mozione di lord Argyll è respinta.

La seduta è rinviata a giovedì.

MONACO DI BAVIERA, 11. — La proclamazione della reggenza del principe Luitpoldo è stata benissimo accolta dalla opinione pubblica e dall'esercito.

LONDRA, 11. — La Camera dei Comuni ha cominciato a discutere il bilancio della marina.

Furono prese misure, fin da lunedì, per prevenire i disordini che si teme scoppino fra la popolazione irlandese povera di Londra.

BELFAST, 11. — I magistrati decisero di allontanare dalla città 700 constabili venuti da diverse parti dell'Ulster, la cui attitudine provocò l'esasperazione degli operai orangisti. Questi constabili sono accusati di avere spiegato una ferocia inutile reprimendo i disordini.

I disordini continuarono tutto iersera, specialmente nelle vicinanze della caserma di polizia. Le truppe ricorsero alla baionetta per fare sgombrare le strade. Parecchie bettole furono saccheggiate. La polizia si vide un momento costretta a far fuoco sulla folla, ma, fortunatamente, si è potuto evitare uno spargimento di sangue.

COSTANTINOPOLI, 11. — Server-pascià è morto.

LONDRA, 11. — Molti deputati lascieranno Londra domani per andare a preparare la campagna elettorale.

NEW-YORK, 11. — Si ha da Glowcester (Massachussets) che alcune navi si costituirono in isquadra per respingere dalle coste americane i pescatori canadesi, qualora il governo dell'Unione non prendesse subito misure riguardo alla questione della pesca.

NEW-YORK, 10. — Il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, è giunto qui oggi.

TUNISI, 11. — Il colonnello Faurebiguet lasciò Tunisi per andare a prendere il comando di Gabes, colla missione di reprimere, al Sud della Reggenza, i conflitti fra le tribù sottomesse e quelle non sottomesse.

Si commenta molto il rapporto economico sulla Tunisia, pubblicato dalla Camera di commercio. Questo rapporto fa risaltare lo stato stazionario del bilancio del 1882 in poi. Tale situazione è attribuita al regime amministrativo e doganale.

BUDAPEST, 11. — La notte scorsa un assembramento popolare ricusò di sciogliersi. In seguito ad un movimento eseguito dalla truppa, 2000 individui si trovarono completamente circondati. Le donne ed i pacifici spettatori furono rilasciati; gli altri tradotti in carcere.

SUDA, 11. — L'ammiraglio inglese ha disposto che la squadra ai suoi ordini sia notevolmente ridotta.

Sarà ridotta anche la squadra italiana.

VIENNA, 11. — Camera dei deputati. — Taaffe, rispondendo ad un'interpellanza, dice che, fin dal 1883, tutti i provvedimenti prescritti dalla scienza sono stati presi onde impedire il propagarsi delle epidemie.

Le frontiere sono sorvegliate ed i malati saranno curati isolatamente.

GIRGENTI, 11. — È crollata la solfara fra Naro e Campobello. Sono rimasti sepolti circa 80 operai. Di essi solo 14 finora furono dissotterrati, fra cui vi è un morto.

Sono accorsi sopra il luogo il prefetto, il maggiore dei carabinieri, l'ingegnere capo e una compagnia di truppa.

Essendosi sviluppato il fuoco nella miniera, il cui fumo trasportato dal vento arriva fino a Campobello, quantunque distante 8 chilometri, si ritengono difficili altre opere di salvataggio.

PARIGI, 11. — Camera dei deputati. — Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'espulsione dei principi.

Maret, repubblicano, combatte l'espulsione, come non motivata.

Dice che la presenza dei principi non è un pericolo per la repubblica (Applausi a destra).

Michaux e Parry, egualmente membri della Sinistra, parlano nello stesso senso.

Freycinet rivendica l'iniziativa del progetto di legge per l'espulsione dei principi. Il regime stabilito, come qualunque governo, ha il diritto di prendere provvedimenti contro le dinastie decadute per tutelare gli interessi del paese. Segnala diversi fatti di propaganda. La dimostrazione orleanista, su cui si ostenta il riso, era annunziata da due mesi, come un'occasione per contarsi Non bisogna che gli ambasciatori esteri possano essere indotti a vedere in Francia altro governo che quello della repubblica.

L'oratore domanda l'espulsione immediata dei pretendenti e non degli altri principi che sono inoffensivi. (Applausi ripetuti a sinistra ed al centro.)

Si decide, con 310 voti contro 233, di passare alla discussione degli articoli del progetto.

Hanno votato contro una cinquantina di deputati di sinistra.

Il relatore, Pellètan, sostiene l'articolo primo del progetto della Commissione, che propone l'espulsione generale dei principi, contrariamente alla proposta del governo.

L'articolo è respinto con 314 voti contro 220.

BUDAPEST, 11. — Camera dei deputati — Si approva in seconda lettura il progetto di tariffa doganale secondo le proposte del governo, il progetto per la libera importazione del grano turco e del miglio provenienti dalla Bulgaria e dalla Serbia, ed infine il progetto per la continuazione della ferrovia Metkovich-Mostar fino a Serajevo.

Domani vi sarà la terza lettura di queste leggi.

VIENNA, 11. — Camera dei deputati — Si approva definitivamente il progetto per la continuazione della ferrovia Metkovic-Mostar fino a Serajevo e si decide a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli della tariffa doganale.

Quindi la Camera si aggiorna a mercoledì.

BRUXELLES, 11. — Le notizie sul nuovo sciopero nel bacino di Charleroi non sono confermate. Si lavora da stamane ovunque tranquillamente.

SAN FRANCISCO, 11. — Si parla nuovamente dell'esistenza di un progetto di vendita delle isole Havai ad un sindacato europeo per dieci milioni di dollari.

LONDRA, 11. — Camera dei comuni. — Gladstone dichiara che se il risultato delle elezioni dimostrerà che il paese disapprova la politica irlandese del gabinetto, o se vi sarà il minimo dubbio a questo riguardo, il Parlamento dovrà riunirsi immediatamente.

Aicks-Beach è soddisfatto di tale dichiarazione.

La Camera approva la proposta Gladstone di accordare la precedenza alla questione finanziaria.

PARIGI, 11. — Camera. — Si passa alla votazione dell'articolo primo del contro-progetto Brousse, che propone l'espulsione obbligatoria dei pretendenti e facoltativa per gli altri principi. Il governo accetta questo articolo, che è approvato con 315 voti contro 232.

MADRID, 11. — Il duca e la duchessa di Montpensier rimarranno qui fino a che sia approvata dalle Camere francesi la legge di espulsione dei principi. Poi partiranno per l'Inghilterra.

Il loro figlio, il principe Don Antonio e la principessa Eulalia, sua moglie, si recheranno a Bologna fra pochi giorni, per rimanervi un mese.

MADRID, 11. — Le notizie che circolavano oggi di agitazione in varie provincie della Spagna non hanno alcun fondamento.

Tutto il paese è tranquillo.

PARIGI, 11. — Camera. — Si approvano gli articoli 2 e 3 del controprogetto Brousse.

Si approva inoltre un quarto articolo che stabilisce che i membri delle famiglie che regnarono in Francia non potranno entrare nell'esercito, nè nell'armata, nè esercitare alcuna funzione pubblica, nè il mandato elettivo.

L'insieme del controprogetto Brousse è approvato senza scrutinio, e la seduta è levata.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 giugno 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

PRESIDENTE chiama per ordine di età i senatori più giovani, incaricati di fungere da segretari provvisori dell'Ufficio presidenziale finchè questo venga completato mediante la nomina dei sei segretari e dei due questori definitivi.

Risultano segretari provvisori e prendono posto al banco della Presidenza i senatori: Spalletti, Lovera di Maria, Lampertico e Di Sambuy.

LAMPERTICO, segretario provvisorio, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta pubblica (14 aprile).

Il verbale è approvato.

Comunicazioni.

Comunicasi il decreto Reale concernente lo scioglimento della Camera e la data delle elezioni generali e della riconvocazione del Parlamento.

Comunicasi pure il decreto Reale di costituzione del seggio presidenziale del Senato nelle persone dei senatori:

S. E. il generale Giacomo Durando, presidente; Saracco avv. commendatore Giuseppe, vicepresidente; Tabarrini comm. Marco, id.; Cannizzaro comm. prof. Stanislao, id.; Giannuzzi-Savelli comm. Bernardino, id.

PRESIDENTE ringrazia il Senato delle prove di benevola tolleranza accordategli durante la passata sessione e lo prega a voler continuargliela anche per l'avvenire (Applausi).

Segue la comunicazione del decreto di nomina dei seguenti senatori:

Bariola comm. Pompeo, tenente generale.

Barracco barone Giovanni.

Boncompagni Ludovisi Ignazio principe di Venosa.
Bordonaro barone di Chiaromonte Gabriele.
Calenda comm. Vincenzo, procuratore generale del Re.
Celesia di Vegliasco barone Tommaso, consigliere di Stato.
Cesarini comm. Carlo, primo presidente di Corte d'appello.
Colapietro comm. Erasmo, procuratore generale del Re.
Colombini comm. avv. Camillo.
Correnti S. E. comm. Cesare.
Costa comm. Giacomo Giuseppe, avvocato generale erariale.
Crispo Floran comm. Pietro, primo presidente di Corte di cassazione.
De Sauget comm. Guglielmo, tenente generale.
Faina conte Zefferino.
Farini comm. Domenico.
Ferrati comm. prof. Camillo.
Finzi dott. Giuseppe.
Fossombroni conte Enrico.
Fusco avv. Salvatore.
Genocchi comm. prof. Angelo.
Macry Luigi Raffaele.
Medici comm. avv. Francesco.
Meneghini comm. avv. Francesco.
Morelli prof. Domenico.
Mosti Estense conte Tancredi.
Negri comm. Gaetano.
Petri comm. avv. Carlo.
Puccioni comm. avv. Piero.
Restelli comm. avv. Francesco.
Roissard de Bellet comm. Leonardo, tenente generale.
San Martino di Valperga conte Guido.
Shiavoni Carissimo Nicola.
Scotti comm. Pietro, consigliere nella Corte dei conti.
Semmola prof. Mariano.
Serafini Bernardino, maggiore generale.
Solidati-Tiburzi comm. avv. Luigi.
Sonnino barone Giorgio.
Sormani Moretti conte Luigi.
Tenerelli avv. Francesco.
Tittoni Vincenzo.
Visconti Venosta marchese Emilio.

Congedi.

Per motivi di salute e di famiglia viene concesso un congedo di due mesi a ciascuno dei senatori Zini e Corte.

Votazione per la nomina di sei segretari e di due questori a compimento dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE si tratta ora di procedere alla votazione per la nomina dei sei segretarii e dei due questori dell'Ufficio di Presidenza.

CANONICO prega quei senatori i quali, per avventura, intendessero di dargli il loro voto per riconfermargli la carica di segretario, a volere astenersene, non potendo egli, a causa delle molteplici occupazioni, attendervi colla voluta assiduità e diligenza.

PRESIDENTE dice avere il senatore Zini fatto per lettera una preghiera analoga a quella del senatore Canonico, non essendo neppure a lui possibile di disimpegnare l'ufficio.

Si procede alla votazione.

DI SAMBUY, segretario provvisorio; fa l'appello nominale.

PRESIDENTE fa l'estrazione a sorte degli scrutatori delle seguite votazioni.

Proposta del senatore Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY propone che la votazione per la costituzione della Commissione permanente di finanza si differisca a dopo la convalidazione delle nomine dei nuovi senatori a fine che anch'essi possano parteciparvi.

Osserva come questo differimento non possa produrre alcun inconveniente, non essendovi pel momento davanti al Senato alcun progetto di legge.

La proposta del senatore Cambray-Digny è approvata.

Raccomandazione del senatore Manzoni.

MANZONI prega il Presidente a richiedere ed a comunicare al Senato informazioni sull'andamento della malattia del senatore Giovannelli.

PRESIDENTE dice che le informazioni saranno chieste e comunicate.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina dei sei segretari e dei due questori.

Come segretari riuscirono nominati, essendo i senatori votanti 94, i senatori:

Verga C.	con voti	90
Malusardi	»	85
Corsi L.	»	83
Guerrieri-Gonzaga . .	»	69
Paternostro	»	54
Cencelli	»	53

Questori riuscirono nominati, essendo i votanti 95, i senatori:

Trocchi	con voti	72
Chiavarina	»	56

PRESIDENTE ringrazia i segretari provvisori, e prega i segretari definitivi ad occupare i loro posti

Votazione per la nomina della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE ordina l'appello nominale per tale votazione.

VERGA C., segretario, fa l'appello.

PRESIDENTE procede al sorteggio degli scrutatori della votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina dei membri della Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori.

Risultarono nominati, essendo i senatori votanti 78, i senatori:

Duchoquè	con voti	73
Errante	»	72
Ghiglieri	»	72
Amari	»	71
De Filippo	»	70
Vitelleschi	»	67
Pallavicini F.	»	65
Giannuzzi-Savelli	»	55

Per il membro che ancora manca a compiere la Commissione, si procederà domani al ballottaggio tra i senatori Finali, che ebbe voti 14, ed Auriti, che ne ebbe 13.

La seduta è levata alle ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 11 giugno 1886

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta comincia alle 3.

Giuramento di varii deputati.

Amato-Pojero, Aventi, Barazzuoli, Bertana, Billi, Bonajuto, Boneschi, Bovio, Carmine, Chinaglia, Cocco-Ortu, Costa A., Cucchi F., De Simone, Ferrari E., Ferrari L., Franchetti, Gabelli A., Galli R., Gandolfi, Garibaldi, Giampietro, Guicciardini, Lucca, Marcora, Meardi, Moscatelli, Mussi, Palitti, Pantano, Parona, Perelli, Plutino, Polvere, Serena, Speroni, Tubi, Umana, Vacchelli, Villanova, Canzi, Pavoni, Badaloni, Nanni, Maffi, Bosdari, Tabacchi, Armirotti, Panizza, Mellusi, Marin, Petroni G. D., Sigismondi, Serra T., Sanguinetti, De Renzi, Costantini e Tedeschi giurano.

Votazione per la nomina del Presidente.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia il seguente risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Biancheri	421
Schede bianche	24
Dispersi	2

È lieto di proclamare presidente della Camera l'on. Biancheri. (Applausi da tutte le parti della Camera).

Votazione per la nomina dei vicepresidenti, segretarî e questori.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE sorteggia i scrutatori per la votazione relativa ai vicepresidenti gli onorevoli: Giampietro, De Blasio Vincenzo, Capoduro, Testa, Comin, Oliverio, Carcani, Lagasi, Riola, Mazziotti Pietro, Lucchini Giovanni e Cocco-Ortu; ai segretari gli onorevoli: Cadolini, Alario, Tegas, Fagiuoli, Bonghi, Fani, Franzosini, Marin, Garelli, Boselli, De Simone e Tabacchi; ai questori gli onorevoli: Sardi, Lazzaro, Cocozza, Gabelli Aristide, Papa, De Rolland, Torrigiani, Ferracciù, Figlia, Tubi, Nocito e Umana.

Invita le Commissioni a procedere immediatamente allo spoglio dei voti.

(La seduta è sospesa alle 5 40; è ripresa alle 8 30).

PRESIDENTE proclama il risultato delle votazioni:

A vicepresidenti furono eletti gli onorevoli:

Mordini . . . . . . con voti 231
Maurogònato . . . . . » 231
Buonomo . . . . . . » 215

Ebbero voti gli onorevoli:

Villa 154
Di San Donato 141
Di Rudinì 134
Pianciani 130

Proclama il ballottaggio fra gli onorevoli Villa e Di San Donato.

Proclama eletti segretari gli onorevoli:

Quartieri . . . . . . con voti 253
Fortunato . . . . . . » 239
Pullè . . . . » 226

Ebbero voti gli onorevoli:

Zucconi 205
Fabrizj 185
Giordano Ernesto 177
Di San Giuseppe 173
Compans 154
De Seta 142
Mariotti Filippo 103
Chimirri 102
Ungaro 7
Lucchini Giovanni 2

e proclama il ballottaggio fra gli onorevoli: Zucconi, Fabrizj, Giordano Ernesto, Di San Giuseppe, Compans. De Deta, Mariotti Filippo, Chimirri, Ungaro e Lucchini Giovanni.

Proclama eletti a questori: l'onorevole Borromeo con voti 276 e l'onorevole De Riseis con voti 217.

Domani si faranno le votazioni di ballottaggio, e dopo si procederà all'insediamento dell'ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 8 35.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 giugno 1886.

In Europa pressione ancora bassa sulla Russia meridionale, elevata sulla penisola iberica, decrescente e alquanto bassa al nord-ovest. Odessa 748; Irlanda settentrionale 753; Zurigo 761; Lisbona 770.

In Italia nelle 24 ore barometro pressochè stazionario; pioggie e temporali al nord e centro; venti qua e là forti da libeccio a ponente; Temperatura diminuita al centro.

Stamani cielo nuvoloso o coperto; venti generalmente freschi intorno al ponente; barometro a 757 mm. al nord, a 758 a Firenze, a 759 a Roma, a 760 a Napoli e Bari, a 762 a Cagliari e Palermo.

Mare generalmente mosso lungo le coste occidentali.

Probabilità:

Venti freschi da ponente giranti al quarto quadrante; cielo vario con pioggie e temporali specialmente sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	3/4 coperto	—	20,7	10,0
Domodossola	coperto	—	21,3	11,1
Milano	coperto	—	25,7	14,8
Verona	coperto	—	22,0	17,0
Venezia	coperto	calmo	21,2	15,0
Torino	coperto	—	22,2	14,6
Alessandria	coperto	—	25,7	12,5
Parma	1/2 coperto	—	23,6	13,8
Modena	1/2 coperto	—	24,4	14,5
Genova	3/4 coperto	calmo	21,5	15,3
Forlì	3/4 coperto	—	24,0	16,0
Pesaro	coperto	mosso	25,3	14,6
Porto Maurizio	coperto	mosso	23,0	15,9
Firenze	coperto	—	22,9	13,9
Urbino	coperto	—	21,4	11,2
Ancona	3/4 coperto	legg. mosso	27,2	16,8
Livorno	3/4 coperto	agitato	23,5	14,5
Perugia	coperto	—	21,7	10,9
Camerino	3/4 coperto	—	20,1	9,9
Portoferraio	1/4 coperto	legg. mosso	25,2	18,2
Chieti	coperto	—	22,0	12,0
Aquila	—	—	—	—
Roma	3/4 coperto	—	24,8	17,2
Agnone	3/4 coperto	—	21,0	10,2
Foggia	3/4 coperto	—	29,0	16,6
Bari	coperto	calmo	23,8	16,7
Napoli	3/4 coperto	calmo	22,6	18,4
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	coperto	—	17,7	10,4
Lecce	1/4 coperto	—	26,0	17,1
Cosenza	1/2 coperto	—	26,0	16,0
Cagliari	coperto	calmo	29,5	18,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	23,0	19,1
Palermo	coperto	mosso	29,8	16,3
Catania	coperto	calmo	26,2	17,6
Caltanissetta	sereno	—	24,7	12,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	22,8	16,0
Siracusa	3/4 coperto	calmo	26,0	16,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

11 giugno 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,8	759,1	758,9	759,2
Termometro	20,2	22,4	21,5	16,2
Umidità relativa	71	51	50	67
Umidità assoluta	12,47	10,23	9,60	9,22
Vento	SSE	WSW	W	ESE
Velocità in Km.	3,5	27,0	25,0	7,5
Cielo	cumuli vaganti	cumuli nembi	cumuli nembi	lampi vivi, spessi e muti

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,3 - R. = 18,64 — Min. C. = 17,2 - R. = 13,76.

Pioggia in 24 ore, mm. 0,3.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 11 giugno 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	98 47 ½ ex-c.	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	100 75	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1886	—	—	»	»	99 15
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 25
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	98 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	494 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	487 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	728 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	570 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	85 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2280 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	644 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	917 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	175	»	»	722 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	285 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	985 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	id.	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	400	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	id.	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	id.	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	372 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	420 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1886	500	500	»	»	521 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1886	500	500	»	»	826 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1886	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 20
	Parigi	chèques	»	»	»
3 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 13
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 10 giugno 1886:

Consolidato 5 0[0 lire 100 832.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso lire 98 662.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 66 083.
Consolidato 3 0[0 senza cedola id. lire 64 793.

V. TROCCHI, *Presidente.*

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 101 07 ½, 101 10 fine corrente.
Azioni Banca Romana 1129, 1130 fine corrente.
Azioni Banca Industr. e Commerc. 758, 755, 754, 753, 752 ½, 750, 749 fine corr.
Azioni Società Romana per l'Illum. a Gaz 1725, 1728 fine corr.
Azioni Soc. Acqua Marcia (Az. stamp.) 1925, 1924, 1920, 1915 fine corr.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 577 ½ fine corr.
Azioni Società Immobiliare 944, 946, 947 fine corr.
Azioni Società dei Molini e Magazz. Gener. 457, 458, 459 fine corr.
Az. Soc. Anonª. Tramway Omnibus 536, 537 fine corr.

Il Sindaco: MENZOCCHI.

AVVISO.

L'anno 1886, il giorno 1° giugno, in Gallicchio,

Ad istanza dell'Amministrazione del Fondo culto, rappresentata dall'Intendente delle finanze cav. Giovanni Corsini, residente a Potenza nell'ufficio dell'Intendenza,

Io Fortunato Jasillo, usciere presso la Pretura di Montemurro, ivi residente, ho dichiarato alla signora Giulia Corrado fu Giovanni, nella qualità come dagli atti, autorizzata dal marito signor Antonio Conte, domiciliato in Gallicchio, che con atto di citazione degli 8 settembre 1885 la istante convenne innanzi al Tribunale civile di Potenza i germani di essa Corrado, coeredi del defunto comune genitore, e questi di furono Giuseppe e canonico Filippo Corrado e Maria Gerarda Calle, per l'intermedia persona del padre Domenico, e dei zii Francesco e Gaspare Corrado, nonchè gli attuali terzi possessori di una parte del palazzo Corrado in Potenza, per sentire disporre la ricostituzione di diverse iscrizioni ipotecarie, che il soppresso Monastero di S. Lena di Potenza avrà accese e riprodotte, anche a nome di essa istante succeduta a quella soppressa Corporazione, nonchè la ricostituzione dei precetti immobiliari del 16 e 24 ottobre 1883 preesistenti sullo anzidetto palazzo Corrado, alla strada Seminario, le cui relative note erano rimaste distrutte dall'incendio della Conservazione delle ipoteche e registro, una alla voluminosa produzione degli atti che le conteneva, come dal detto atto di citazione, cui abbiasi relazione;

Che l'anzidetto Tribunale, con sentenza 16 dicembre 1885, non soggetta a registro, che si offre in comunicazione, dichiarò allo stato non trovar luogo a deliberare, per non essersi prodotta la dichiarazione richiesta dall'art. 3 della legge 25 giugno 1885, e per non essersi eseguita la pubblicazione ed inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino ufficiale della relativa domanda.

Ora producendosi le richieste dichiarazioni autentiche fatte nei termini voluti dalla legge anzidetta ed andandosi ad inserire e pubblicare la presente e precedente domanda nella *Gazzetta* e Bollettino nel modo indicato nel regolamento e della legge, ho citato essa signora Corrado e marito sig. conte per autorizzarla a comparire innanzi al ridetto Tribunale di Potenza, alla udienza del dì trenta giugno corrente mese per sentir confermare e convalidare le dichiarazioni autentiche presentate alla Conservatoria delle ipoteche addì 9 gennaio ultimo, per la riproduzione delle iscrizioni, e relative rinnovazioni decennali sull'indicato fondo ipotecato a favore del soppresso Monastero di San Luca, ed ora della istante Amministrazione, come si trovano anche prima della distruzione delle note causata dallo infausto incendio di sopra accennato, e con le date 27 gennaio 1827 e 1870 in base all'antico contratto ereditario del 20 febbraio, dico meglio, con le date 22 gennaio 1827, 26 dicembre 1837, 18 dicembre 1847, 6 marzo 1857 e 30 dicembre 1867 e 1870, in base all'antico contratto ereditario; del 20 febbraio 1793, nonchè le altre del 17 febbraio 1860 e 27 maggio 1869 in base di giudicati di risoluzione di quel contratto, del 19 febbraio 1852 e 2 settembre stesso anno, come pure le trascrizioni dei precetti sull'immobile espropriato del 16 ottobre intimato agli eredi Corrado, e 24 stesso ai terzi possessori Caivano, Spera e Capitolo di S. Gerardo, avvenuto nel 24 novembre detto anno,

Mettere le spese di questo giudizio a carico dei debitori Corrado,

E munire la sentenza della esecuzione provvisionale non ostante appello,

Il signor Giuseppe Vaglio procuratore erariale agirà per la istante.

Le copie del presente atto, da me usciere collazionate e firmate, le ho lasciate nelle proprie mani di essi signori Conte e Corrado rinvenuti in armenti.

8210 L'usciere F. JASILLO.

8205 AVVISO.

L'anno mille ottocento ottantasei il giorno 27 maggio, in Potenza.

Sulla istanza dell'Amministrazione Demaniale, ramo Asse Ecclesiastico rappresentata in Potenza dall'Intendente di finanza cav. Giovanni Corsini, residente in Potenza per ragione della carica.

Io Rocco Vincenzo Mattia, usciere presso il tribunale civile di Potenza, ove domicilio.

Ho dichiarato al signor Siani Luigi fu Gaetano, domiciliato in Potenza, che la istante Amministrazione trovavasi inscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo seminatorio pervenuto dal Capitolo Cattedrale di S. Gerardo, sito nell'agro di Potenza, alla contrada Galeizzo, confinante a borea e levante coi signori Siani, a ponente e mezzogiorno col terreno Gallitello, da esso posseduto in garanzia del credito di lire 1843 56 contro al sig. Siani Luigi fu Gaetano com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso è stata costretta per salvaguardare i propri interessi di ripristinare le formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196;

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8, dalla legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere sulla istanza come sopra ho citato esso dichiarato a comparire davanti al Tribunale civile di Potenza nella udienza che terrà il giorno 26 giugno 1886, all'ora della legge, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, mediante la cancelleria e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Per la istante Amministrazione procederà innanzi al sullodato tribunale l'avvocato erariale sig. Vito ing. Magaldi.

Copia dell'atto presente da me usciere rilasciata e firmata l'ho recata nel domicilio di esso signor Siani consegnandola nelle sue mani.

Specifica totale lire 9 40. Rocco Vincenzo Mattia, usciere.

Per copia conforme.

L'usciere: ROCCO VINCENZO MATTIA.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE

La signora Olimpia Varusio fu Giuseppe moglie del sig. Emanuele Barberis domiciliata a Torino, ha presentato domanda al Tribunale civile di Alba per lo svincolo della cauzione prestata dal notaio Cimossa Andrea del vivente Luigi residente a Canale per l'esercizio del notariato e consistente in una cartella del Debito pubblico italiano Consolidato 5 0[0 avente il n. 478735, della rendita di lire 80 (ottanta).

Alba, 12 maggio 1886.

7903 ROLANDO proc.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno sei maggio, in Pignola,

Sulla istanza dell'Amministrazione demaniale (ramo Asse ecclesiastico), rappresentata in Potenza dall'Intendente di finanza, cav. Giov. Corsini, residente a Potenza per ragione della carica,

Io Rocco Vincenzo Mattia, usciere presso il Tribunale civile di Potenza, ho dichiarato alla signora Misuraca Marianna fu Nicola, domiciliata in Pignola, che la istante Amministrazione trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sui fondi:

1. Seminatorio in contrada Fontana dell'Arciprete, già della Chiesa di Pignola, confinante con gli eredi Tucci, Lauria, e col barone Lombardi dagli altri lati.

2. Seminatorio in contrada sotto la strada della Madonna, già della Chiesa di Pignola, confinante coi beni del barone Lombardi, con la strada che conduce all'orioso, con Gamo Girolamo e con la fiumara.

3. Terreno inculto, in contrada Poggio del Pantano, già della chiesa di Pigneta, confinante con gli eredi di Bruno Luigi, colla strada della Cappella, con gli eredi di Albano Scipione e con Olita Michele.

Orto irrigabile sotto la strada della Madonna, già della detta Chiesa, confinante colla strada che tende alla Fiumara, all'orto della Cappella e San Pietro, colla Fiumara della Madonna e colla strada.

Casa in pessimo stato, composta di 16 membri ad uso di abitazione e stalla posta attorno alla Chiesa, confinante coll'Arciprete Lombardi, colla strada delli Pozzi, con Tucci Gerardo, separata dall'orto suddescritto dalla piazzetta della Chiesa dietro alla casa al lato della strada delli Pozzi, havvi pure unito un pezzo ora inculto di circa are cinque,

da esso posseduto in garentia del credito di lire 10,678 10 contro la signora Misuraca Marianna fu Nicola, come è pronta a dimostrare mercè di equipollenti, a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza,

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e disperso e smarrito il doppio originale del quale era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dallo art. 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196.

Che ciò eseguito, deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essa dichiarata a comparire davanti al Tribunale civile di Potenza, nell'udienza che terrà il giorno 26 giugno 1886, all'ora della legge, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Per la istante Amministrazione agirà innanzi al sullodato Tribunale l'avvocato erariale signor Vito Magaldi,

La copia dell'atto presente da me usciere collazionata e firmata la ho recata nel domicilio di essa sig. Misuraca, consegnandola nelle proprie mani.

Rocco Vincenzo Mattia.

Specifica totale lire 13 10.

Per copia conforme,

8208 ROCCO V. MATTIA.

AVVISO.

L'anno 1886 il giorno 28 maggio in Avigliano,

Sull'istanza dell'Amministrazione del Demanio, rappresentata in Avigliano dal sig. Cardinali Francesco, ricevitore del registro di Avigliano,

Io Angelo Dedonato, usciere presso la pretura mandamentale di Avigliano ove domicilio,

Ho dichiarato ai signori Corbo cavaliere Benedetto fu Domenicantonio, Corbo Luigi, Domenicantonio ed Andrea di esso Benedetto, proprietari, domiciliati in Avigliano, che la istante Amministrazione succeduta al capitolo di Avigliano, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo in territorio di Montemilone, denominato Posta Battaglia, in locazione di Monteserico, di ettari 128 14, confinante con le terre di Carabelli Giuseppe, di Napoli per tre lati e dal R. Tratturo che da Spinazzola mena a Montepeloso, da essi posseduti in garentia del credito di lire milletrecentoventisei, contro ai signori Corbo Domenicantonio, Diodato, Giuseppe, Giulio e Benedetto, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196;

Che ciò eseguito deve ora promuovere la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8, dalla legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere sulla istanza come sopra ho citati essi dichiarati a comparire davanti al signor pretore del mandamento di Avigliano nell'udienza che terrà il giorno primo entrante giugno, nel solito locale delle sue udienze, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento — Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copie dell'atto presente, dopo firmate da me usciere, sono state intimate ai suddetti signori Corbo cavaliere Benedetto ed Andrea, consegnandole nelle mani del primo.

L'usc. Angelo Didonato.

N. 189 del rep.

8229 Visto — Il canc. L. RIACCE.

(2ª *pubblicazione*).

ASSENZA.

Il Tribunale civile di Chiavari per decreto 29 aprile 1886 sul ricorso dei presunti eredi delegò il pretore di Lavagna di assumere informazioni sull'assenza di Gian Battista Chiappe fu Antonio e della vivente Teresa Chiappe nato a Cogorno nel 1850 migrato pel Perù nel 1868.

7505 G. DELPICCO proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Col giorno di lunedì 14 giugno corrente, il Banco Guerrini e C. sarà trasferito dalla via Nazionale n. 158 alla via Sant'Eustacchio n. 3, palazzo De Dominicis. 8226

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

N. 121.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 2 giugno corrente, da questo Regio ispettorato generale e dalla R. Prefettura di Catanzaro, giusta l'avviso d'asta dell'8 maggio p. p., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco 3° della ferrovia Catanzaro-Stretto Veraldi, compreso fra Settingiano e Marcellinara, della lunghezza di metri 4,667 circa, in provincia di Catanzaro, esclusa la provvista dei ferri d'armamento e del materiale fisso per le stazioni,

venne deliberato per la presunta somma di lire 2,506,102 75, dietro l'ottenuto ribasso di lire 31 67 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 26 giugno corrente.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 11 giugno 1886.

8117 *Il Caposezione:* M FRIGERI

PREFETTURA DI GENOVA

AVVISO D'ASTA a termini abbreviati per l'appalto della somministrazione del grano per la panificazione occorrente al Bagno penale di Finalborgo.

Dovendosi, per disposizione del Ministero dell'Interno, Direzione Generale delle Carceri, come da dispaccio in data 2 giugno corrente mese, numero 63062-73-8-a, provvedere da questa Prefettura, mediante asta pubblica, all'appalto della somministrazione del grano per la panificazione occorrente al Bagno penale di Finalborgo, nel giorno di mercoledì 23 giugno anzidetto, alle ore 10 antimeridiane, si terrà in questo ufficio, davanti all'illustrissimo signor prefetto, od a chi per esso, il primo incanto col metodo dei partiti segreti, ed il deliberamento avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sull'ammontare della fornitura indicato nella tabella seguente:

Lotti	Qualità del genere	Quantità approssimativa da provvedersi	Prezzo d'asta	Ammontare della fornitura
1	Grano tenero nazionale .	Quintali 1800	L. 30 al quintale	L. 54,000

Durata dell'appalto. — Dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

2. L'appalto sarà regolato dal capitolato in data 16 marzo 1886 visibile nella segreteria di questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

3. L'incanto sarà tenuto col metodo dei partiti segreti, e le offerte portanti il ribasso di un tanto per cento sul prezzo d'asta, dovranno essere scritte su carta bollata da una lira, chiuse, sigillate e presentate a chi presiederà all'asta nel giorno ed ora suindicati.

La stipulazione, l'approvazione e l'esecuzione del contratto avranno luogo nei modi prescritti dal titolo II, capo 4° del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, in data 4 maggio 1885, n. 3074.

4. L'impresa sarà quindi deliberata provvisoriamente al migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o almeno raggiunto il minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

5. Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno giustificare con regolari certificati la loro idoneità, moralità e solvibilità. Dovranno inoltre presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale una somma equivalente al 3 per cento dell'importare della fornitura, in numerario o in cedole del Debito Pubblico al portatore ed al valore di Borsa, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

6. Il deliberatario definitivo dovrà poi somministrare una cauzione corrispondente al 5 per cento del montare della impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del Debito Pubblico italiano, od in cartelle al portatore dello stesso Debito al valore di Borsa, ovvero in un capitale corrispondente depositato nella Cassa dei Depositi e Prestiti.

7. Ove nel termine di giorni otto dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto, o non presti la voluta cauzione definitiva, perderà il deposito provvisorio il quale cederà *ipso jure* a beneficio dell'Amministrazione.

8. I fatali per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di provvisorio deliberamento, scadranno a mezzodì del quinto giorno dalla data dell'avviso, col quale sarà fatto conoscere l'esito dell'incanto.

Tutte le spese d'asta, contratto, bolli, registro e copie sono a carico dell'appaltatore.

Genova, addì 10 giugno 1886.

Per detta Prefettura

8241 Il Consigliere incaricato ai contratti; DE SIMONE.

Intendenza di Finanza in Mantova

Viene aperto il concorso pel conferimento gratuito delle sottoindicate rivendite di generi di R. Privativa:

LOCALITÀ in cui è situata la rivendita	COMUNE da cui dipende	Num. d'ordine della rivendita	Magazzino di vendita cui è aggregata	Annuo reddito lordo presunto
Sarginesco	Castellucchio	4	Mantova	680 28
Nosedole	Roncoferraro	10	Id.	447 86
Ca vecchia di Sacch.	Sustinente	5	Ostiglia	347 »
Cimbriolo	Marcaria	7	Bozzolo	243 »
Noce grossa	Gazzuolo	4	Id.	191 »

Le rivendite saranno conferite a norma dei Reali decreti 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), 18 novembre 1880, n. 5735 (Serie 2ª), e 8 giugno 1884, n. 2422 (Serie 3ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali della provincia, le proprie istanze su carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune ove risiedono, dalla fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria, da un attestato comprovante lo stato di famiglia e le condizioni di fortuna in cui versano, nonchè dai documenti comprovanti i titoli che militano a loro favore.

Le domande dovranno specificare la rivendita a cui i concorrenti intendono aspirare. avvertendo che quelle pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione e quindi respinte.

Le spese di pubblicazione staranno a carico dei concessionari.

Mantova, li 4 giugno 1886.

8140 *L'Intendente:* GIORCELLI.

Amministrazione dello Spedale Civile di Cagliari

Avviso d'Asta *per aumento di ventesimo.*

Essendosi avuta l'offerta del ventesimo in aumento al prezzo di deliberazione provvisoria che ebbe luogo nelli venti del mese di maggio p. p., debitamente registrata per la vendita delle case di proprietà di questo Spedale, site in questa città e nelle vie Largo Carlo Felice e Condotto, descritte nell'avviso d'asta 28 aprile 1886 divise in lotti distinti e separati, le quali rimasero aggiudicate:

Quelle comprese nel 1° lotto, al sig. Luigi Morello, per lire 31,998 88;
Quelle comprese nel 2° lotto, al sig. ing. Giuseppe Costa, per lire 25,089 32;
Quelle comprese nel 3° lotto, al sig. ing. Giuseppe Costa, per lire 43,994 02.

S'avverte

Chiunque intenda concorrere può ciò fare presentandosi il giorno ventotto giugno corrente, alle ore dodici meridiane, in quest'aula, dove si terranno orali licitazioni all'estinzione dell'ultima candela vergine, rimanendo definitivamente aggiudicati all'ultimo migliore offerente i lotti suddetti e sulla base di lire:

Pel 1° lotto. . . . . L. 33,598 32
Pel 2° lotto. . . . . » 26,343 88
Pel 3° lotto. . . . . » 46,193 72

e ciò per la ottenuta miglioria del ventesimo.

L'aggiudicazione è definitiva anche quando vi sia un solo concorrente.

I capitoli d'onere e le condizioni tutte sono visibili in questa segreteria dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane nei giorni feriali.

Le spese tutte, nessuna eccettuata, fatte e da farsi sono poste a carico dell'aggiudicatario.

Dato a Cagliari, dalla Segreteria dello Spedale civile, li 7 giugno 1886.

8279 IL SEGRETARIO DELLO SPEDALE CIVILE.

N. 126.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 20 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 347,808 30, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 15 maggio p. p. per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di un ponte in ferro a tre travate indipendenti rettilinee con relative pile e spalle sul fiume Tevere presso Orte, lungo la strada interprovinciale Orte-Amelia, fra i territorii Romano ed Umbro,

si procederà, alle ore 10 antim. del 3 luglio prossimo venturo, in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 329,722 27, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel suddesignato ufficio le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 18 aprile 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'Ufficio Contratti di questo Ministero.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per darli compiuti nel termine di mesi sedici.

I lavori di completamento, di finimento, gli accessori e quelli di manutenzione obbligatoria dovranno essere ultimati, in uno colla relativa liquidazione finale, e trovarsi in istato di definitivo collaudo entro mesi sei successivi all'apertura all'esercizio del ponte.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 20,000 e nel 15 per 100 dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 giugno 1886

8275 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Prestito della Città di Mineo

DECIMA ESTRAZIONE: 5 Giugno 1886.

La Giunta municipale, essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero sette Obbligazioni del Prestito del Comune,

Notifica

Che i numeri disegnanti le Obbligazioni sortite sono i seguenti:

1° estratto, trecentoventisei (326).
2° estratto, quarantuno (41).
3° estratto, centonovantanove (199).
4° estratto, duecentoquattro (204).
5° estratto, trecentotrenta (33).
6° estratto, duecentocinquantadue (252).
7° estratto, tredici (13).

Mineo, 5 giugno 1886.

Per la Giunta
Il Sindaco F. SPADARO.

8198

CITTÀ DI TORINO

Avviso di Secondo Incanto

per la vendita delle spazzature del suolo pubblico.

Giovedì 1° luglio 1886, alle ore 2 pom., in una sala al 1° piano del Palazzo civico, avanti il sindaco, e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà ad un 2° esperimento d'asta, col metodo delle candele, secondo le norme del regolamento approvato col R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per la vendita a corpo delle spazzature, che saranno raccolte sul suolo pubblico nel triennio, che avrà principio col 1° ottobre p. v. e termine col 30 settembre 1889, salvo i casi di risolvibilità, di cui nel capitolato di cui infra, o seguirà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggiore aumento all'annuo prezzo di lire 25,000, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel relativo capitolato, approvato dalla Giunta con deliberazione 4 marzo ultimo scorso, con avvertenza che ciascuna offerta d'aumento allo annuo prezzo preindicato non potrà essere minore di lire 50.

Per essere ammesso all'incanto ciascun aspirante dovrà depositare a cautela dell'asta, a mani del civico tesoriere, pure presente, la somma di lire 2500 in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città al portatore ed al valore in corso; quale deposito sarà restituito ai non deliberatari appena terminato l'incanto, ed al deliberatario dopo stipulato il contratto con cauzione, a cui si addivorrà entro otto giorni dal deliberamento definitivo.

Trattandosi di secondo incanto, la vendita sarà deliberata quand'anche vi sia un solo offerente.

Il quantitativo delle spazzature è indeterminato; tuttavia è calcolato ascendere annualmente a miriagrammi 900,000.

Il pagamento del prezzo risultante dal deliberamento dovrà essere effettuato dall'acquisitore nella civica Tesoreria a rate bimestrali posticipate.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di aumento, non inferiore al vigesimo, al prezzo di deliberamento, scade alle ore 11 antim. di sabato 17 luglio p. v.

Il capitolato delle condizioni, a cui è subordinata l'impresa, è visibile nella civica sezione di Economato.

Le spese tutte degli incanti, del contratto con cauzione ed ogni altra accessoria, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 10 giugno 1886.

8243 Il Segretario: Avv. PICH.

Esattoria Comunale di Serrone

Ad istanza della Banca Generale, esattrice del comune di Serrone, si rende pubblicamente noto che alle ore 9 antimeridiane e seguenti del giorno otto luglio 1886, nel locale della Pretura del mandamento di Paliano, e coll'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della suddetta Pretura, si procederà alla vendita di 1° incanto degli immobili appresso descritti:

1. A danno di Terenzi Domenico fu Michele — Una casa di vani cinque in via Cavour, part. 4026, enfiteutica al principe Colonna, col canone annuo di lire 4 50, confinante Serafini Pietro Paolo, Tucci Michele, Raini Francesco, fratelli e sorelle, e strada, del reddito imponibile di lire 35 25, pel prezzo di lire 237 93.

2. A danno di Tonna Domenico fu Giovanni Antonio — Casa di un vano, sita in via del Castello, part. 1752 sub. 1, libera, confinante Fabiani Vincenzo e Giuseppe, Leoni Maria e strada, del reddito imponibile di lire 3 75, pel prezzo di lire 28 12.

3. A danno di Proietti Palma di Agnati, vedova di Proietti Luigi — Casa di un vano, sita in via della Valle, part. 1789, sub. 3, libera, confinanti Tulli Sante fratelli e sorelle, Rubini Antonio, Verzetti Guido e strada, reddito imponibile lire 6, pel prezzo di lire 45.

4. A danno di Terenzi Giovannina e sorelle fu Luigi e Terenzi Giuseppe ed Antonio fu Giovanni — Casa sita in via Cavour, part. 1605 sub. 2, libera, confinanti Colonna principe e strada, del reddito imponibile di lire 9, pel prezzo di lire 67 50.

5. A danno di Lolli Marzio fu Francesco — Casa di un vano, posta in via Garignano, part. 1649 sub. 1, libera, confinante Resta Andrea, Lucidi Bartolomeo e Lucidi Michele, del reddito di lire 6, pel prezzo di lire 45.

6. A danno di Fabriani Vincenzo e Giuseppe fu Domenico — Casa di un vano in via del Castello, part. 1819 sub. 1, libera, confinante Resta Giuseppe, Verzetti Guido, Fabriani Pio e fratelli, Jori Beatrice e Vincenzo e strada, del reddito di lire 3 75, pel prezzo di lire 28 12.

NB. I suddetti immobili sono tutti situati nel territorio di Serrone.

La somma da depositarsi in garanzia dell'offerta deve essere in ragguaglio del 5 p. 0[0 del prezzo come sopra stabilito.

Occorrendo un 2° e 3° incanto, avranno luogo nel giorno 13 luglio 1886 il secondo e nel 19 detto il terzo.

Paliano, 4 giugno 1886.

Per l'Esattore Banca Generale
Il Collettore: F. MILANI.

8219

N. 124.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 3 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Siracusa, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti al completamento e sistemazione del canale demaniale Galermi nel tronco compreso fra la presa dell'acqua nel fiume Anapo e la galleria detta di Santo di Cava o Grottone, per la presunta somma di lire 143,483, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'art. 87, lettera *a*, del regolamento di contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 20 febbraio 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Siracusa.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per darli ultimati entro il termine di anni tre naturali e consecutivi.

Nei mesi di marzo ed aprile di ciascuno dei detti tre anni dovrà porsi l'acquedotto all'asciutto, ed in tali mesi dovranno eseguirsi tutti quei lavori che non potrebbero esserlo colla presenza dell'acqua nel canale.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 8,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 giugno 1886.

8274 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

REGIA PREFETTURA DI ROVIGO

AVVISO D'ASTA — **Esperimento unico** *con aggiudicazione definitiva al miglior offerente* del lavoro di rialzo ed ingrosso della banca e della sottobanca a rafforzamento in ischiena dell'argine destro di Adige nella località Drizzagno Pradespin Lendinara, in comune di Lendinara, secondo il progetto del locale ufficio del Genio civile in data 20 gennaio 1886, approvato con nota ministeriale del 29 maggio p. p., n. 7697.

L'asta sarà tenuta davanti al prefetto, o chi per esso, nel locale di residenza di questa Prefettura, a norma dell'art. 87 lettera *a* del vigente regolamento sulla Contabilità generale, così espresso:

a) Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della Posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'asta avrà luogo nel giorno di venerdì 2 luglio p. v., alle ore 10 antim., sul dato peritale di lire 55,324.

Le offerte dovranno essere corredate dei soliti certificati di idoneità e di moralità, e della ricevuta di una Cassa di Tesoreria provinciale pel deposito provvisorio di lire 2800 se in valuta legale, oppure di una corrispondente rendita del Debito Pubblico al corso di Borsa.

Si avverte che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

L'appalto sarà aggiudicato anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il contratto sarà stipulato entro otto giorni dalla aggiudicazione, previa prestazione del deposito definitivo corrispondente al decimo dell'importo di delibera e verso anticipazione di lire 800 circa per le spese d'asta e di contratto, salva successiva resa di conto e pareggio.

L'appaltatore dovrà dare il detto lavoro compiuto entro giorni ottanta successivi e continui, decorribili dalla data della consegna, sotto le condizioni tutte portate dal capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e del capitolato speciale risguardante il lavoro di cui trattasi, dei quali, nonchè dei relativi disegni, si potrà da oggi fino al momento dell'asta prendere conoscenza in questa Prefettura durante l'orario d'ufficio.

Rovigo, li 8 giugno 1886.

8237 *Il Segretario delegato:* G. B. BERTI.

N. 123.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'appalto ad unico incanto.

Alle ore 10 antimeridiane del 3 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Livorno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, allo incanto per lo

Appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti alla ordinaria sessennale escavazione (dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1892, e per esso dal dì della consegna) delle darsene e dei canali della città di Livorno, con pontoncini a ruota e molinelli, per la presunta complessiva somma di lire 126,000, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

L'asta avrà luogo a termini dell'articolo 87, lettera *a*, del regolamento di Contabilità 4 maggio 1885, n. 3074, e cioè mediante offerte segrete da presentarsi all'asta, o da farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente, o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva al primo incanto, e si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 10 ottobre 1885, colle modificazioni in data 10 giugno 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Livorno.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) Un certificato dal quale risulti che il concorrente nel suo esercizio come appaltatore ha lodevolmente eseguito lavori congeneri per un importo almeno di lire 80,000, nonchè una dichiarazione di aver preso cognizione dei mezzi d'opera che l'Amministrazione, giusta l'articolo 14 del suddetto capitolato speciale, pone a sua disposizione.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 5,000 e nel decimo dell'importo netto delle opere d'appalto quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 giugno 1886.

8273 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori della strada comunale obbligatoria dall'abitato di Morlupo per Lepri-gnano, compilato dall'ufficio del Genio civile in data 6 ottobre 1885;

Veduto le perizie delle indennità offerte per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto il decreto di approvazione del progetto della strada suindicata, dal quale risulta che si constatò che l'opera fu dichiarata di pubblica utilità, ai termini dell'articolo 11 della legge 30 agosto 1868, num. 4613, e per gli effetti di quella del 25 giugno 1865 n. 2359;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Morlupo, in data 19 ottobre 1884, con la quale ha deliberato di pagare le indennità di espropriazione nel periodo di anni sei, stanziando in ogni anno la somma corrispondente;

Veduti gli articoli 48, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865 succitata,

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione degli stabili necessari per l'esecuzione dei lavori della strada suindicata, e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto, ai termini delle succitate disposizioni di legge, dovrà a cura e spese del comuno, essere registrato all'ufficio del registro, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, notificato all'Agenzia delle tasse, con i necessari documenti, per la voltura catastale delle proprietà occupato in testa al Comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Comune, e notificato al domicilio dei proprietari.

Art. 3. Coloro che hanno ragioni da far valere sulle indennità potranno produrle entro i trenta giorni successivi a quello dell'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* di cui all'art. 2, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge sopracitata del 25 giugno 1865.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siano prodotte opposizioni, si procederà dalla Prefettura a dichiarare esigibili dai proprietari le indennità loro dovute, in base alle loro domande, corredate dei documenti constatanti la proprietà e la libertà degli stabili, salvo il pagamento entro il termine fissato dal Municipio.

Roma, li 19 ottobre 1885.

Per il Prefetto: GUAITA.

Numero	COGNOME, NOME e paternità	DESCRIZIONE ED INDICAZIONI CATASTALI	TITOLO	Quantità degli stabili occupati	AMMONTARE Parziale	AMMONTARE Totale	ANNOTAZIONI
1	Adriani Francesco fu Mattia di Morlupo	Terreno pascolivo voc. Montecandelieri map. sez. unica n. 504-a in parte confinante Adriani Camillo e la strada.	Terreno occupato m. q. Olivi	105 67 1 »	10 56 4 »	14 56	Il terreno era effettivamente, fin dall'epoca dell'espropriazione, diviso come all'annotazione dell'agente delle tasse, si è perciò modificato l'elenco ed il tipo.
2	Adriani Camillo fu Mattia di Morlupo	Terreno pascolivo voc. Montecandelieri, map. sez. unica n. 504 rata confinante Adriani Francesco e la strada.	Terreno occupato m. q. Olivi	105 58 1 »	10 56 4 »	14 56	
3	Alori Filippo fu Felice di Morlupo	Terreno seminativo voc. Fornello, map. sez. unica n. 267 270 confinante De Fani Vincenzo, Roncacci, Angel'Antonio Boccafogli cav. Pietro.	Terreno occupato m. q.	200 50	30 12	30 12	Tanto il n. 267 che il 270 sono posseduti come all'epoca della espropriazione da Alori Filippo fu Felice.
4	Bonaccordi Costanza fu Vincenzo ved. di Nanni ora Leoni Antonio di Morlupo	Terreno vignato voc. Fornello, map. sez. unica, n. 2249, confinante Perfetti Simeone e Leoni Antonio.	Terreno occupato m. q.	30 »	6 »	6 »	Il n. 270 Quattrini Serafino, all'epoca dell'espropriazione il terreno era posseduto da Bonaccordi Costanza ved. Nanni fu Vincenzo, il passaggio è avvenuto a favore di Leoni Antonio per acquisto.
5	Carderi prete Giuseppe fu Nicola, di Morlupo.	Terreno vignato vocabolo Montelungo, map. sez. unica, n. 482 sub. 1 e 2, conf. eredi del fu Giuseppe Gigli e De Fani Vincenzo.	Terreno occupato m. q.	237 13	47 43	47 43	
6	Boccafogli Agostino, Achille e Emilio fu Pietro, di Roma.	Terreno vocabolo Valle Forcone, map. sez. unica, n 287, conf. Alori Filippo, Roncacci Giovanni e strada.	Terreno occupato m. q. Alberi diversi e soprasuolo	186 » »	55 80 22 20	78 »	Il terreno n. 6 dicontro all'epoca dell'espropriazione era effettivamente precedato come all'annotazione dell'agente. Carlucci prete Paolo era l'enfiteuta del terreno dicontro, però all'atto di espropriazione, trovandosi in mora col pagamento dei canoni erano già iniziati gli atti per la devoluzione del fondo ai direttari Boccafogli devoluzione che effettivamente avvenne dietro regolare sentenza dopo pochi mesi dell'avvenuta espropriazione.
7	De Fani Vincenzo fu Antonio, di Morlupo.	Terreno seminativo vocabolo Fornello, map. sez. unica, n. 271/6, conf. Alori Filippo e Leoni Antonio.	Terreno occupato m. q	14 »	2 10	2 10	Il terreno n. 271/6 era realmente all'epoca dell'espropriazione diviso come all'annotazione fatta dall'agente. L'espropriazione cade solamente per il n. 271/6.

Numero	COGNOME, NOME e paternità	DESCRIZIONE ED INDICAZIONI CATASTALI	TITOLO	Quantità degli stabili occupati	AMMONTARE Parziale	AMMONTARE Totale	ANNOTAZIONI
8	De Mattia Giuseppe fu Domenico, di Morlupo.	Terreno seminativo pascolivo, vocabolo Montecandelieri, mappa sezione unica, n. 503, confinanti Adriani e la strada.	Terreno occupato m. q.	200 »	35 »	35 »	Il terreno era all'epoca dell'occupazione come all'annotazione dell'agente delle imposte.
9	De Mattia Maria fu Domenico in Viani, di Morlupo.	Terreno seminativo, pascolivo vocabolo Montecandelieri, mappa sezione unica, nn. 505, 506, 507, confinanti Rota Filippo e la strada.	Terreno occupato m. q Terreno pascolivo	308 56 105 23	52 07 10 52	62 59	
10	Carosi Anna fu Orazio in De Mattia, di Morlupo.	Terreno vignato, voc. Fornello mappa sezione unica, n. 1000{rata, confinanti De Mattia Francesco e la strada.	Terreno occupato m. q. Viti atterrate.	220 » 358 »	33 » 179 »	212 »	Il terreno fin dall'epoca dell'espropriazione è posseduto da Carosi Anna in De Mattia.
11	Mariani Maria fu Francesco in Gigli, di Morlupo.	Terreno vitato, voc. Vignole, mappa sez. unica, nn. 917, 2111, confinanti Compagni Tevoli e Roncacci Maria.	Terreno occupato m. q. Quercie	120 » 3 »	24 » 18 »	42 »	Il terreno era ed è fin dall'epoca dell'occupazione di Mariani Maria fu Francesco v^a Gigli.
12	Gigli Giuseppe fu Francesco (ora) Carderi fu Antonio eredi, di Morlupo.	Terreno vignato, vocabolo Valle Forcone, mappa sez. unica, numeri 292{2, 2032, conf. Roncacci Giovanni e Carderi D. Giuseppe.	Terreno occupato m. q.	214 69	42 94	42 94	Il terreno era posseduto all'epoca dell'espropriazione da Gigli Giuseppe fu Francesco, in seguito è avvenuto il frazionamento dei nn. 292{2 in 292{2 rata 292{2-a; il primo è passato in proprietà di Carderi Niccola, Augusto Enrico, Gismonda, Costanza ed Alessandro fu Antonio e Fersi Adelaide, il secondo insieme al n. 2032, è passato in proprietà di Augusto fu Antonio. Da farsi la voltura come dal relativo tipo modificato. Il n. 292{2 non è stato espropriato.
13	Rota Bernardina fu Paolo, di Morlupo.	Terreno seminativo in vocabolo Monte Lungo, map. sez. unica, n. 2082, conf. Quattrini Maria e Adriani.	Terreno occupato m. q.	98 »	14 70	14 70	Il terreno era ed è fin dall'epoca dell'espropriazione passato per divisione a Rota Bernardina.
14	Narducci Gaetano, Luigi, Mariano, Domenico e Giovanni fu Marco, di Roma.	Terreno seminativo in vocabolo Monte delle Grazie, map. sezione unica, n. 888, confin. Laugeni Bartolomeo e strada.	Terreno occupato m. q.	91 »	22 75	22 75	Il terreno all'epoca dell'occupazione era posseduto dai contronominati, posteriormente le porzioni di Gaetano Luigi e Mariano passarono a Giovanni e Domenico.
15	Viani Anna fu Luigi, in Laugeni, di Morlupo.	Terreno seminativo in vocabolo Montelungo, mappa sez. unica n. 2081, conf. Leoni Antonio, Rota Filippo e De Fani Vincenzo.	Terreno occupato m. q.	123 75	18 56	18 56	Il terreno era ed è fin dall'epoca dall'espropriazione di proprietà di Viani Anna in Laugeni, è stato constato che la paternità è fu Luigi e non fu Serafino.
16	Ubaldi Margherita fu Gioacchino in Roncacci, di Morlupo.	Terreno seminativo in vocabolo Valle Forcone, map. sez. unica, nn. 289 e 290 conf. Boccafogli Pietro e Gigli Giuseppe.	Terreno occupato m. q.	168 »	33 60	33 60	Tanto il n. 289 che il 290 sono ed erano fin dall'epoca dell'espropriazione di proprietà di Ubaldi Margherita in Roncacci.
17	Borghese D. Marco Antonio principe fu Francesco per diritto triennale di Semina comune di Morlupo. Ente *juspascendi*.	Terreno seminativo vocab. Montelungo, Pastura, Iro Pontoni e Monte Ricolio, mappa sez. unica, nn. 509, 560, 561, 555, 554, 634{1, 624, 632, conf. territorio di Leprignano Borghese e Carlucci Giovanni.	Terreno occupato m. q.	9917 21	1487 58	1487 58	Si è detratto il n. 633 effettivamente posseduto dalla Parrocchia fin dall'epoca dell'espropriazione, ed intestato alla medesima come al seguente n. 18.

Numero	COGNOME, NOME e paternità	DESCRIZIONE ED INDICAZIONI CATASTALI	TITOLO	Quantità degli stabili occupati	AMMONTARE Parziale	Totale	ANNOTAZIONI
18	Parrocchia di Morlupo .	Terreno seminativo voc. Valvacera, mappa sez. unica, num. 633, confin. principe Borghese e la strada.	Terreno occupato m. q.	230 »	34 50	34 50	Vedi Annotazioni al precedente n. 17.
				Totale generale L.		2198 99	

Registrato a Castelnuovo di Porto, li 4 novembre 1885, vol. 8, pag. 115, n. 196, Atti privati. Esatte lire 105 60.

Il Ricevitore: DIENA.

Mod. 95, N. 290 al 307 inclusive.

Eseguite le volture catastali dei fondi entro descritti ai numeri di 18, eccetto per il fondo segnato al progressivo num. 3 col n. 270 di mappa, perchè intestato all'espropriato.

Importo complessivo lire 43 90.

Castelnuovo di Porto, li 13 novembre 1885.

8115 *L'Agente*: GIOVANNETTI.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse, qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreto in data 8 giugno 1886, n. 22003, Div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione dello stabile qui appresso descritto:

Zona di terreni vignati e cannetati con casetta posta ai Prati di Castello, descritti in catasto con la mappa 149, numeri 243, 244, 563, 243 sub. 1, 243 sub. 1[2, 565, 564, 245, 243 sub. 2, 246. 2 e parte dei numeri 246, 246 sub. 1, 247, 247 sub. 1[2, confinanti il vicolo del Crocefisso, il Tevere e la proprietà di Reinach, di proprietà Società Anonima per acquisto e vendita di immobili, sotto il titolo di *Compagnia Fondiaria Italiana*, per l'indennità stabilita dalla perizia giudiziaria in lire settecentocinquantottomiladuecentotrentasei e centesimi novantadue (L. 758,236 92).

8248 Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

CITTÀ D'ASTI

Avviso d'Asta.

Si rende noto che nel giorno di venerdì 25 giugno corrente, alle ore 11 antimeridiane, in questo palazzo civico, avanti l'ill.mo signor sindaco, avrà luogo, col metodo delle schede segrete, il primo incanto per lo appalto della costruzione della strada comunale obbligatoria di Reviglíasco, deliberata da questo Consiglio comunale in seduta 23 maggio 1886, debitamente approvata.

Le offerte su carta da bollo da lire una dovranno essere in ribasso di un tanto per cento sul prezzo totale delle opere, previsto in lire 42,200 (lire quarantaduemila duecento).

I concorrenti dovranno esibire un certificato d'idoneità, non anteriore di mesi sei dalla data del presente avviso, e dovranno dichiarare di uniformarsi in tutto al progetto e capitolato d'appalto, visibili da oggi presso il civico ufficio d'arte.

Dovranno inoltre accompagnare le loro offerte con un deposito di lire 4500, delle quali lire 3700, a garanzia provvisoria dello appalto, dovranno essere in titoli del Debito Pubblico al portatore, valutate al corso di Borsa, e lire 800 in numerario a garanzia delle spese d'asta, contratto, ecc., come è prescritto dal capitolato suddetto.

Ottenuta la superiore approvazione, il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva in lire 8000 (lire ottomila), in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato al portatore, valutati al corso di Borsa.

I fatali pel ribasso del ventesimo sulla somma deliberata al primo incanto scadranno alle 11 antimeridiane del giorno 3 luglio p. v.

Tutte le spese di contratto, bollo e registro, ed altre inerenti a simili atti, si intendono a carico del deliberatario.

Asti, 9 giugno 1886.

Per incarico della civica Amministrazione
Visto — Il Sindaco ff.: GARBIGLIO.

8233 Il Segretario Capo: G. TOMBI.

(3ª *pubblicazione*)

Il Prefetto della Provincia di Bergamo

Notifica:

Che il signor Milesi Alessandro *quondam* Marco, domiciliato a Gorno, nella sua qualità di concessionario della miniera di calamina denominata Casa Conti, sita nei comuni di Gorno, Prunolo e Ponte di Massa, col giorno 15 giugno 1885 ha presentata istanza onde ottenere l'aumento d'aria al campo della miniera stessa, già stato concesso con R. decreto 11 febbraio 1883.

Avvertesi altresì che tale domanda trovasi depositata col verbale o piano di delimitazione presso l'ufficio comunale di Primola dal giorno 29 maggio andante a tutto il 13 giugno p. v., e che chiunque vi abbia interesse potrà presentare a questa prefettura le proprie opposizioni entro il termine stabilito dall'art. 44 della legge sulle Miniere in data 29 novembre 1859, n. 3755.

Bergamo, li 22 maggio 1886.

7898 IL PREFETTO.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO

La Regia Amministrazione del Demanio e delle Tasse, rappresentata dall'illustrissimo signor intendente delle finanze in Mantova e dall'ufficiale di registro in Bozzolo, ed in giudizio dall'avv. Bartolomeo Zani, patrocinatore erariale delegato in Bozzolo,

Notifica

Che con atto 29 maggio 1886, n. 197 di rep., dell'usciere Fiocchi Patrizio, di qui ha citato davanti il R. Tribunale civile e corr. in Bozzolo, il signor dott. Dall'Acqua Ercole, notaio residente in Bozzolo, per conseguire, a termini dell'art. 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900, testo unico sul notariato, con sentenza, eseguibile nei modi di legge, lo svincolo, per parziale alienazione della rendita del Debito pubblico del Regno, vincolata a cauzione dell'esercizio del notariato dottor Ercole Dall'acqua fu Vitale ed inscritta sul Gran Libro Consolidato 5 per cento, al n. 16123 per lire 170, e n. 28655 per lire 5, stata reinscritta poi sotto il n. 646836, al nome di esso Dall'Acqua dott. Ercole, per la ridotta rendita di lire 100, collo stesso vincolo, e per qualsiasi residenza, come da inscrizioni n. 132723 e n. 145255, apparenti da dichiarazione 6 maggio 1886, n 56697[467631 della Regia Direzione generale del Debito Pubblico in Roma, e ciò a favore dell'istante Regia Amministrazione del Demanio e delle Tasse, a carico di esso nob. dott. Ercole Dall'Acqua, pel pagamento, e fino alla concorrenza dei seguenti importi, aventi diritto di prelazione, e cioè:

a) di lire 203 60 per pene pecuniarie incorse nell'esercizio della professione di notaio;

b) di lire 44 20 per spese di notifica di ingiunzioni, ripetizione di bolli e diritti di usciere;

c) dell'importo delle spese e competenze del giudizio, da liquidarsi sulla dimessa parcella, oltre i diritti per l'originale, spedizione e notifica dell'emananda sentenza, e conseguenti per l'esaurimento delle pratiche richieste alla effettiva alienazione parziale della suddetta rendita nei modi e per gli effetti di legge.

8236 A. BARTOLOMEO ZANI.

CONSIGLIO PRINCIPALE D'AMMINISTRAZIONE
del Corpo Reale Equipaggi

Avviso d'asta per secondo incanto.

Si notifica che in tempo utile fu presentata l'offerta del ribasso di lire 10 50 per cento sul prezzo di aggiudicazione provvisoria, di cui nell'avviso d'asta in data 21 maggio 1886, per l'appalto per la confezione di camicie di lana, calzoni di panno, berretti di panno e pastrani di panno, necessari a questa Amministrazione per la quantità occorrente ad una parte non eccedente il terzo della forza dei caporali e comuni, nonchè la confezione del vestiario occorrente ai sotto ufficiali distaccati in Napoli, per gli anni 1886, 87, 88, di cui nell'avviso di nuovo incanto del 24 aprile 1886, come dalla seguente tabella è specificato:

Prezzo d'asta	1° ribasso per ogni 100 lire d'importo	Prezzo residuale in seguito al 1° ribasso	2° ribasso non minore del ventesimo su lire 100 d'importo	Prezzo residuale in seguito al 2° ribasso (ventesimo)
57,000 »	10 »	51,300 »	10 50	45,913 50

È pertanto a mezzodì del giorno 1° luglio entrante mese sarà tenuto, presso questo Consiglio secondario, presso quello principale a Spezia e quello secondario di Venezia, un secondo incanto a partito segreto per il definitivo deliberamento della sopradetta impresa a favore dell'ultimo migliore offerente, avvertendo che l'incanto sarà valido anche nel caso di una unica offerta.

Le offerte dovranno essere fatte su carta da bollo da lira una, chiuse in buste suggellate a cera lacca ed accompagnate dal prescritto deposito in lire ottomila, dal certificato comprovante avere il concorrente già servito con soddisfazione in qualità di sarto presso qualche corpo od Amministrazione militare, carceraria, daziaria, pubblica sicurezza, di finanze e campestre e del certificato del sindaco del proprio domicilio, che comprovi la perfetta moralità di esso concorrente.

Il deposito succitato può consistere in numerario, in cartelle al latore, valutate al corso di Borsa della giornata, o da ricevuta di deposito fatto presso una Tesoreria del Regno.

Le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni, i festivi esclusi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso il Ministero della Marina in Roma, e presso i Consigli d'amministrazione di questo corpo, in Napoli, Spezia e Venezia, ove sono pure visibili i campioni.

Napoli, 10 giugno 1886.

8201 Il Segretario del Consiglio: LUIGI CERBINO.

R. Prefettura della Provincia di Basilicata

Avviso d'incanto definitivo.

In seguito alla diminuzione del 15 35 per cento fatta in tempo utile sul presunto prezzo in lire 44,219 17, ammontare del deliberamento provvisorio susseguito nell'asta tenuta il 18 del mese scorso per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di una variante al 3° tronco compreso fra Croce Pantana e San Severino Lucano, della strada provinciale di seconda serie Rotonda-Valsinni n. 55 nella traversata del Fosso Altieri fra le Sezioni 331-353 del progetto primitivo, della lunghezza di metri 793 80.

Si procederà, alle ore 10 ant. del giorno 26 corrente mese di giugno, nel solito locale degli incanti, innanzi il prefetto od a chi per esso, al definitivo esperimento di asta, per farsene l'aggiudicazione a colui che risulterà il migliore offerente in diminuzione della somma di lire 37,431 53 cui trovasi ridotta la primitiva per la diminuzione ottenuta in grado di ventesimo.

Chiunque pertanto vorrà accudire all'asta dovrà presentare il certificato di avere versato in una Cassa di Tesoreria provinciale la somma di lire 2500, come deposito provvisorio avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Le offerte in ribasso di un tanto per cento del prezzo d'asta saranno scritte su carta bollata (da una lira) e presentate all'incanto in pieghi suggellati, e debitamente sottoscritte, e corredate dei certificati di moralità ed idoneità prescritti già col 1° avviso

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate.

L'appalto sarà deliberato anche dietro la presentazione di una sola offerta.

L'aggiudicatario resta vincolato all'osservanza dei Capitolati generale e speciale, ed atti del progetto in data 4 settembre 1885, atti visibili presso la Div. 1ª, Sez. 1ª, della Prefettura.

La cauzione definitiva sarà equivalente al decimo dell'importo, a cui si ridurrà il prezzo d'incanto a seguito d'ogni diminuzione ottenuta, e sarà data all'atto della stipulazione del contratto in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato calcolate al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La stipulazione del contratto dovrà aver luogo nei 10 giorni successivi a quello dell'aggiudicazione definitiva.

L'aggiudicatario dovrà anche presentare prima della stipulazione del contratto un supplente o fideiussore per gli effetti di cui all'art. 54 del capitolato speciale.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed al contratto sono a carico dell'appaltatore.

Il contratto resta subordinato all'approvazione del Ministero.

Potenza, 9 giugno 1886.

8242 Il Segretario di Prefettura: Avv. CARLO VACCARO.

(3ª *pubblicazione*)

Riunione Adriatica di Sicurtà in Trieste

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI — *Capitale versato L. 3,300,000*

Sedi in Roma, Milano, Venezia.

La sottoscritta Direzione ha l'onore d'invitare i P. T. signori azionisti ad intervenire personalmente, o mediante procuratore, al

Congresso generale che si terrà il dì 23 giugno p. v., alle ore 6 pomeridiane,

nell'ufficio della Compagnia in Trieste, col seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto della Direzione e presentazione dei bilanci per l'anno 1885;
2. Prolungazione della durata della Società e relativo cambiamento dell'art. 4 dello statuto;
3. Cambiamento degli articoli 29, 33 e 53 dello statuto;
4. Elezione di un direttore, essendo cessate le funzioni del signor barone Carlo de Reinelt;
5. Elezione di un direttore in sostituzione del signor cav. Gustavo Landauer mancato ai vivi;
6. Elezione di un revisore e di un revisore sostituto, essendo cessate le funzioni dei signori Giovanni Afenduli e conte Emilio Alberti di Poja.

I P. T. signori azionisti, che desiderano prender parte al Congresso generale, vengono invitati, a senso degli articoli 33 e 34 (*) dello statuto, a depositare i loro certificati interinali di azioni, al più tardi

fino al 13 giugno p. v.

in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:

A **Trieste**, nell'ufficio della Compagnia;
» **Vienna**, presso l'Agenzia Generale (Weihburg-Gasse, n. 4);
» **Budapest**, presso la Sezione ungherese della Compagnia (Waitzner-Gasse, n. 9);
» **Praga**, presso l'Agenzia Generale (Stadtpark N. C. 1600 II);
» **Graz**, id. (Hafner Platz, n. 2);
» **Roma**, id. (Via della Valle, n. 61);
» **Milano**, id. (Piazza Belgioioso, n. 2);
» **Venezia**, id. (Fondamenta del Carbon, palazzo Bembo);
» **Berlino**, presso i signori successori di Anhalt et Wagener.

Verso il deposito dei certificati interinali, descritti in ordine numerico in due conformi distinte (giusta il formulare somministrato dalla Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa analoga ricevuta, si rilascierà il viglietto di ammissione al Congresso generale.

La procura di rappresentanza, stampata a tergo del viglietto di ammissione, non può essere impartita che ad altro azionista della Compagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista mandante.

Trieste, li 20 maggio 1886.

La Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà.

(*) Art. 33 — Gli azionisti che intendono intervenire o farsi rappresentare ai congressi generali devono, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare i certificati interinali o le azioni, munite dei non scaduti *coupons*, presso la Direzione della Compagnia in Trieste o presso le persone che a tal effetto saranno state designate nell'invito di convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito, il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso, od a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non può essere rilasciata che ad altro azionista.

Le donne possono farsi rappresentare da speciali procuratori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi morali, dai loro rappresentanti legali o statutarj, quand'anche tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.

Art. 34 — Sono autorizzati a votare soltanto quegli azionisti che possedono o rappresentano come procuratori almeno 5 azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo caso diritto ad un voto; 6 a 10 azioni danno diritto a due voti e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 azioni oltre alle 10. Nessun azionista può riunire in sè più di 40 voti.

7756

(2ª *pubblicazione*)
SVINCOLO DI CAUZIONE.

La signora Emilia Moretti fu avvocato Luigi, vedova Chevalay, domiciliata a Genova, ha presentato domanda al Tribunale civile di Alba per ottenere lo svincolo della cauzione prestata dal fu di lei genitore a favore del notaio Carlo Francesco Viglino, residente a Lovice per l'esercizio del notariato e consistente in una cartella del Debito Pubblico Italiano, consolidato 5 0[0, della rendita di lire sessanta, avente il n. 406770.

Alba, 12 maggio 1886.

7905 Rolando, proc.

8282 AVVISO.

Si annunzia che con scrittura privata datata da Roma il 10 testè decorso maggio tra i signori Luigi Venturi Vagnuzzi, conte Vincenzo Bruschetti, e Filippo Mottino si è costituita una società in nome collettivo sotto la ragione sociale *L. Venturi Vagnuzzi e C.* allo scopo d'impiantare un molino a vapore in Camerino determinando il capitale sociale in lire 600 da immettersi in parti uguali dai soci. Tale società ha la sua sede in Roma in S. Maria in Via n. 40 presso il rappresentante la Ditta signor Pio Angelini, ed ha la durata di anni 10 decorribili dal 1° dello scorso maggio.

Roma, 3 giugno 1886

Presentato addì 3 giugno 1886 ed inscritto al n. 161 del registro d'ordine, al n. 122 del registro trascrizioni, ed al n. 45 del registro Società, volume 2°, elenco 122.

Roma, li 7 giugno 1886.

Il canc. del Tribunale di comm.

8282 M. Petti.

(2ª *pubblicazione*)
BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Frosinone, rende noto, che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 20 luglio 1886, ore 11 ant., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza delle finanze dello Stato, rappresentate dal signor avv. cav. Nicola De Angelis procuratore erariale delegato, a danno del signor Borgia Alcibiade fu Andrea di Piglio.

Descrizione dei fondi posti nel comune di Piglio.

1. Terreno in vocabolo Casalaccio o Casale Mischio, di ett. 9 35, mappa sezione 2ª, n. 1646, col tributo di lire 17 97.
2. Terreno denominato Cerciole, di ettari 0 90 50, mappa sezione 2ª, numero 1564, col tributo di centesimi 44.
3. Terreno in vocabolo Valle San Pietro di ettari 0 81, mappa sezione 2ª, n. 1580, col tributo di lire 2 80.
4. Terreno seminativo Casa Palomba, di ettari 1 18 80, mappa sezione 2ª, n. 1853, col tributo di lire 6 44.
5. Terreno in vocabolo Valle S. Felice, di ettari 0 28, mappa sez. 2ª, numero 1664, col tributo di centesimi 75.
6. Terreno in vocabolo S. Felice, di ettari 0 42 20, mappa sez. 2ª, n. 1608, col tributo di lire 1 12.

Condizioni della vendita.

L'incanto avrà luogo in un sol lotto, per il prezzo di lire 1680, già diminuito di otto decimi dal primitivo prezzo.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 20 maggio 1886.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi.

A. Ressi

8216 sostituto dell'avv. De Angelis.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Si rende noto che le signore Francesca e Luigia sorelle Straforello fu Giacomo, nella loro qualità di eredi del fu signor Angelo Tommaso Gazo, notaro in Porto Maurizio, hanno presentata domanda di svincolo della cauzione prestata dal detto fu Angelo Tommaso Gazo, in detta sua qualità di notaro, consistente in un certificato 5 per 0[0 del Debito Pubblico dello Stato, dell'annua rendita rendita di lire 90.

Si invita pertanto chiunque credesse aver interesse contro il detto svincolo a far pervenire le proprie opposizioni all'ufficio di cancelleria del Tribunale civile di Oneglia, con diffidamento che, trascorso il termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente, senza che siasi verificata alcuna opposizione, saranno provocati gli incumbenti prescritti dalla legge per lo svincolo della cauzione come sopra richiesto.

Per le signore Francesca e Luigia sorelle Straforello fu Giacomo,

7811 Mareri avv. Niccolò.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Salvaneschi Carolina fu Gio. Battista, Gio. Battista ed Angela, madre e figli Albertario, sotto il giorno 20 maggio 1886, col mezzo del sottoscritto, presentarono alla cancelleria del Tribunale di Vigevano domanda per lo svincolo di tre certificati di rendita sul Debito Pubblico dello Stato, intestati all'ora fu notaio Albertario Giovanni Battista di Gaspare, rispettivo suocero ed avo paterno dei ricorrenti, ed annotati due per malleveria gestione notarile dell'intestato, della rendita complessiva di lire sessantacinque, colli numeri 413,515, 470,895, ed uno della rendita di lire sessanta, col n. 413,516, annotato per cauzione notarile del loro marito e padre fu notaio Albertario Cesare, ambi già notai a Gropello, Lomellina.

Le opposizioni di svincolo debbonsi fare alla cancelleria del suddetto Tribunale, nei modi e termini di cui all'art. 38 legge notarile 25 luglio 1875.

Vigevano, 21 maggio 1886.

Per detti ricorrenti
Savio Antonio
7904 notaio resid. a Vigevano.

(2ª *pubblicazione*)
ESTRATTO.

Il Tribunale civile di Firenze con sentenza del 19 aprile 1886 pubblicata nel 24 detto, ha dichiarato ammissibile la domanda avanzata da Maria Da Milano ne' Raccone per la dichiarazione d'assenza del di lei marito Giovanni Antonio Raccone, e per conseguenza ha ordinato che sieno assunte ulteriori o più amplie informazioni, disponendo che il detto provvedimento sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio o dell'ultima residenza dell'assente, o sia altresì pubblicato per estratto due volte coll'intervallo di un mese nel Giornale degli annunzi giudiziarii del distretto e nel Giornale ufficiale del Regno, oltre la notificazione da farsene a ministero dell'usciere Vannini, addetto al suindicato Tribunale, ai coniugi Giovanni Bartolini e Celestina Raccone nei Bartolini, non che al signor Carlo di Luigi Magrassi di Torre Calderari, presso Mombisaggio, in provincia di Tortona, come curatore del suddetto presunto assente, a ministero di un usciere addetto al Tribunale civile di Tortona da delegarsi dal presidente del medesimo Tribunale opportunamente richiesto.

Dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale di Firenze, li 5 maggio 1886.

7478 Il canc. S. Romoli.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

A termine dell'art. 38, 2ª alinea della legge testo unico sul Notariato, si rende pubblico che nel giorno 15 maggio 1886, al n. 294 R. R., dal sottoscritto tesoriere del Consiglio notarile del distretto, fu presentata alla cancelleria del Tribunale civile di Bologna domanda di svincolo della cauzione prestata dal signor D. Gaetano Boni, notaio esercente in Savigno, mediante ipoteca su diversi fondi denominati *Massaro*, *Tomba*, *Sabione*, e con soprapposti edifizi colonici e casa padronale, posti in Salvato, comune di Tavernola, domanda stata a lui notificata nel 25 maggio stesso, ed indi stata affissa e pubblicata per gli effetti tutti di cui allo stesso articolo 38, alinea 5.

Bologna, 8 giugno 1886.

D. Francesco Ferrari
8246 tesoriere.

8225 (2ª *pubblicazione*)
BANDO.

Il cancelliere del R. Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 23 luglio 1886, ore 11 antim., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza del signor avv. Niccola cav. De Angelis del fu Francesco, domiciliato in Frosinone, rappresentato da sè stesso, a danno di Manni Ignazio fu Giacinto, di Torrice, debitore, e dei terzi possessori Manni Giuseppe fu Pietro, Mastronardi Domenico fu Celestino, Mastronardi Sebastiano, Niccola, Giovanni, Caterina e Celestina, figli ed eredi del fu Vincenzo, non che di Liberata vedova Mastronardi erede usufruttuaria di detto Vincenzo suo marito, e nella qualifica anche di madre e tutrice dei minorenni suoi figli Antonio e Domenico Mastronardi, fu Vincenzo, domiciliati tutti in Torrice.

Descrizione dei fondi.

1. Utile dominio del molino a grano con tutti gli attrezzi necessari ed inerenti, composto di tre macine, di vani 4 in 3 piani, posto nel territorio di Torrice, in contrada La Mola, mappa sez. 2ª, n. 71, di proprietà diretta del fu D.n Niccola M.ª Savo. L'annuo canone di cui è gravato questo fondo è di lire 177 cent. 37 e mill. 500.
2. Appezzamento di terreno seminativo prativo, posto in Torrice, alla medesima contrada, adiacente alla Mola suddetta, di are 8, mappa sez. 2ª, numero 72 Tributo cent. 21.
3. Il piano soprastante alle terrate della casa posta in Torrice, in contrada il Castello ora Aspromonte, di vani 7 compresa la stanza sopra il granaro, oltre alle terrate sottostanti all'ingresso della casa e della cucina, con la grotta, mappa sez. 2, num. 406 sub. 2 e 407 sub. 1 e 4; tributo lire 4 87.

Condizioni della vendita.

1. I fondi saranno venduti in lotti separati.
2. L'incanto si aprirà per ciascun lotto sul prezzo offerto dall'attore di sessanta volte il tributo verso lo Stato, rapporto ai fondi segnati sotto i numeri 2 e 3; e di sei decimi del capitale corrispondente all'annuo canone rapporto al fondo segnato al numero 1° onde che per il primo lotto l'incanto si apre sul prezzo di lire 2128 50; il secondo per lire 12 60; il terzo per lire 472 20.

Ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, 2 giugno 1886.

Il vicecancelliere: G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi.

Nicola Avv. De Angelis, Proc.

(2ª *pubblicazione*)
ESTRATTO DI DECRETO.

A senso dell'articolo 23 del Codice civile,

Il Tribunale civile di Mondovì, con decreto 28 aprile 1886, sopra domanda di Baudino Bartolomea, moglie Marenco, residente a Mondovì, diretta ad ottenere dichiarata l'assenza del proprio marito Marenco Stefano, presunto assente da oltre tre anni, e già domiciliato nella stessa città, mandò assumersi informazioni a senso dell'articolo 23 del Codice civile, delegandole al pretore della stessa città.

Mondovì, 8 maggio 1886.

7506 Avv. Giorgio Borsarelli.

AVVISO.

Longhi Carlo fu Giuseppe, di Romanengo rende noto al pubblico che esso, quale padre e legale rappresentante del minore suo figlio Giuseppe nato in Romanengo addì 23 febbraio 1878, ha presentato a Sua Maestà il Re domanda, a termini dell'articolo 119 del Reale decreto 15 novembre 1865, numero 2602, con cui premesso che il fu dott. cav. Pastori Giuseppe, morto in Orzinuovi il 7 aprile 1885 ha con suo testamento segreto 9 marzo 1885, stato pubblicato il giorno 7 aprile 1885 con atto 1297 - 1783 del notaio dott. Luigi Parazzoli, istituito suo erede generale il proprio cugino e figlioccio Longhi Giuseppe di Carlo, coll'espressa ingiunzione di assumere, per sè e suoi discendenti, il cognome Pastori in aggiunta a quello della sua famiglia - ha chiesto venisse autorizzato Longhi Giuseppe di Carlo ad aggiungere al proprio cognome quello di *Pastori* per se e discendenti suoi - e che con decreto 23 aprile 1886 dell'eccelso R. Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti esso Longhi Carlo venne autorizzato a far eseguire la pubblicazione dell'anzidetta domanda, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Reale decreto succitato.

Si invitano pertanto tutti coloro che ne avessero interesse a presentare le loro opposizioni nel termine di quattro mesi dalla presente pubblicazione.

8231 Carlo Longhi.

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che la impresa Fedeli e Comp., rappresentata dai soli soci signori Pompeo cavaliere Bonfili e Pietro Fedeli, avente per iscopo per ora l'esercizio del Tramvays a cavalli dalla piazza dell'Appollinaro alla piazza di S. Maria Maggiore, costituita con atto 27 novembre 1885, legalmente registrato e pubblicato nella cancelleria del Tribunale di commercio di Roma, il 22 dicembre 1885, non ha nulla che vedere con gli interessi particolari della famiglia Fedeli Francesco padre, Fedeli Gaspare e Pietro figli, nè con la ditta Fedeli che potrà intraprendere l'esercizio della nuova linea di Tramways a cavalli dalla piazza del Popolo a piazza di S. Pietro per i Prati di Castello, per concessione avuta dal comune di Roma a favore del sig. Gaspare Fedeli.

Si rende ciò noto al pubblico, stante che qualche periodico della Capitale ha avvisato erroneamente che la nuova ditta Fedeli ha riscontro nella impresa Fedeli e Comp.

Si diffida quindi chiunque a non confondere questi interessi totalmente distinti e separati, avendo la impresa Fedeli e Comp. la firma cumulativa del sig. Pompeo cav. Bonfili e Fedeli Pietro.

Roma, li 8 giugno 1886.

8247 G. Pietro avv. Ciavela.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.